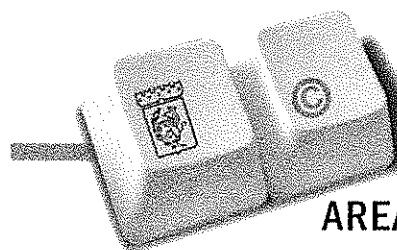


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.89**

10 MAGGIO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

INDAGINI LAMPO L'UOMO ERA GIÀ NOTO ALLE FORZE DELL'ORDINE. POTREBBE ESSERE STATO AIUTATO DA ALCUNI COMPLICI

Rapina in venti secondi la Polizia arresta 43enne

Incastrato dalle telecamere dopo aver assaltato un supermercato

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Venti secondi per compiere una rapina in un supermercato. Un tempo da record che dimostra grande esperienza e dimistichezza da parte del malvivente. Ma questa volta non è andata bene al 43enne andriese Antonio Lopetuso, arrestato dagli agenti della polizia di Andria, con l'accusa di rapina aggravata.

IL FATTO - Risposta immediata del commissariato di polizia di Andria alla recrudescenza del fenomeno delle rapine agli esercizi commerciali. Nel giro di pochissimi giorni è stato individuato l'esecutore materiale della rapina perpetrata in danno del supermercato "Despar", ubicato in via Righi (zona di via Murge) nella periferia della città. Le indagini, coordinate dal vice questore aggiunto Fabrizio Gargiulo, hanno portato all'individuazione e all'arresto dell'uomo, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici. In particolare, durante lo scorso mese di aprile, armato di coltello e travisato con uno scaldacollo che copriva parzialmente il volto, Lopetuso si era introdotto nel supermercato, e con un coltello aveva intimato alla cassiera di aprire il registratore di cassa. Si era quindi impossessato di circa 300 euro, somma frutto dell'incasso di giornata. L'uomo aveva tentato anche di aprire una seconda cassa, non riuscendo nell'intento. Inseguito dal titolare del supermer-



IRRUZIONE CON UN COLTELLO Il 43enne entra nel supermercato Despar di via Righi

cato, il 43enne è riuscito a fuggire, probabilmente aiutato da suoi complici. Infatti, sono in corso approfondimenti per chiarire se vi sia stato il coinvolgimento di altre persone e ulteriori sviluppi ci potranno essere nelle prossime ore.

INCASTRATO DALLE IMMAGINI - Nello specifico, la visione delle immagini restituite da un impianto di video - sorveglianza della zona ha fornito agli investigatori, utili ele-

menti per arrivare all'identificazione dell'autore della rapina. Il modus operandi dell'uomo ha delineato i contorni di una non comune capacità delinquenziale ed una spregiudicatezza tipica di chi è incline ad azioni criminose legate alle rapine. Il Gip del Tribunale di Trani, Francesco Messina, ha disposto quindi l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di Lopetuso, a seguito della richiesta avanzata del sostituto procuratore Luigi Scimè.

ANDRIA

VIABILITÀ, ORDINANZA DIRIGENZIALE

Due giorni di divieti in via Vittoria

■ Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di ripristino della sede stradale a cura della ditta Costruzioni Mazzeo s.r.l. manutentrice degli impianti idrici dell'AQP, si istituisce su via Vittoria, dal giorno 10 al giorno 11 maggio 2016, dalle ore 7.00 alle ore 15.00, il divieto di transito, fermata e sosta con rimozione coatta, nel tratto compreso tra via D'Annunzio e via Giusti, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori. I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale n. 260 del 6 maggio 2016, consultabile sull'Albo Pretorio - Ordinanze Dirigenziali.

CON UNA COMMEDIA IN VERNACOLO

Torna in scena l'Alfa Teatro

■ Torna sulla scena, a grande richiesta, l'Alfa Teatro. E lo fa con una commedia di Elena Colasuonno, per la regia di Emanuele Di Cosmo, scenografia Viky De Palma, musica Davide del Gaudio, dal titolo "I da crè s'cang", ovvero "Da domani si cambia". In due atti, la nuova commedia in vernacolo andrà in scena il 19 e 20 maggio prossimi, presso l'auditorium della parrocchia del SS. Sacramento (via Saliceti). Questo il cast: Elena Colasuonno, Sabina Lorusso, Dina Fortunato, Lello Conversano, Riccardo Casiero, Gabriele Santovito, Riccardo Saccotelli, Antonio Porro, Genny Tota, Vincenzo Carbutti, Vincenzo Tondolo, Enza Patrino, Francesca Fusiello, Antonio Berardino, Angelo Notaristefano. Tecnici di scena Lucezia Zaccaro e Riccardo Saccotelli. Ora di inizio 20,30, sipario alle ore 21. Posti numerati. Poltronissima 12 euro, poltrona 10 euro. I biglietti sono in vendita dalle ore 19,30 alle 21,30 presso la sede dell'Alfa Teatro, in via Oberdan 4.

IN PIAZZA DI VITTORIO E VIA SS SALVATORE

Al via lavori di pavimentazione

■ Sono partiti nella giornata di ieri i lavori di sistemazione della pavimentazione stradale di alcune importanti arterie veicolari della città di Andria. Tra queste piazza Di Vittorio, dove in passato si sono verificati dei cedimenti del manto stradale, ed in via S.S. Salvatore. Per l'occasione, si istituisce il divieto di transito, di fermata e sosta su ambo i lati a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 30 maggio 2016, dalle 07.00 alle 16.00, in piazza Di Vittorio, tratto compreso tra via Garibaldi e via Crocifisso, e in via S.S. Salvatore, tratto compreso tra il civico 2 e 24.

RACCOLTI CIRCA 8 MILA EURO ALLA SESTA EDIZIONE DELLA "PARTITA DEL CUORE"

Calcio, solidarietà e spettacolo in 2800 allo stadio Degli Ulivi

«ANDRIA. «Come si fa a dire di no a don Riccardo. Nonostante i numerosi impegni di lavoro, non potevo mancare a questo tradizionale evento che mi lega ancor di più alla mia terra». Parole sacrosante di Riccardo Scamarcio, uno dei tanti volti noti che hanno partecipato alla sesta edizione della "Partita del cuore". C'erano circa 2800 spettatori allo stadio Degli Ulivi di Andria ad assistere alla sfida di beneficenza tra la Nazionale Attori e la formazione degli imprenditori andriesi. «Il pubblico andriese ha risposto con il solito calore alle iniziative di solidarietà - ha detto il giornalista del Tg1, Francesco Giorgino -. È un piacere contribuire cercando di dare il massimo in uno sport che non pratico molto».

I circa 8 mila euro raccolti, contribuiranno ai due progetti portati avanti da don Riccardo Agresti, il parroco di Santa Maria Addolorata alle Croci, da anni impegnato nel sociale. Il primo obiettivo è quello di contribuire all'iniziativa "Senza sbarre", una sorta di carcere alternativo per chi deve completare la propria pena. E poi si penserà all'acquisto dell'arredamento dei saloni dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia, la realtà realizzata proprio da don Riccardo nel quartiere "difficile" di Croci-Camaggio.

«Ho conosciuto don Riccardo ai tempi del Canta Camaggio - racconta l'attore Sebastiano Somma -. Se sono qui, è perché

mi piace come opera questo sacerdote da anni sempre in prima linea. Fare beneficenza e vedere concretamente come i soldi raccolti vengono utilizzati. E poi fa sempre piacere tornare in questa terra meravigliosa per la gente e per l'accoglienza».

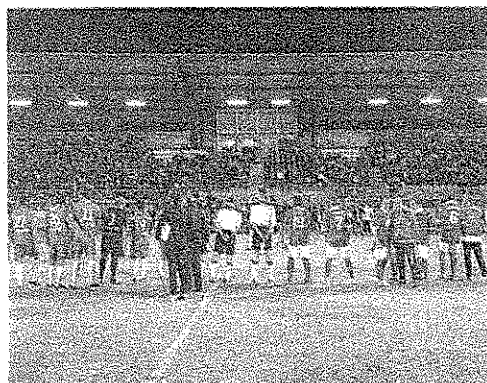
C'erano proprio tutti coloro i quali avevano dato la propria adesione. Da Enrico Lo Verso a Fabio Fuico, da Raffaello Balzo a Franco Oppini, da Francesco Giuffrida a Brice Martinet, da Lele Propizio a Fabrizio Rocca.

Senza dimenticare Mario Ermito e Francesco Monte. Madrine della serata le bellissime Cristina Buccino e Costanza Caracciolo. «Siamo di casa in

Puglia - dicono le due showgirl - amiamo questa terra e ci torniamo soprattutto quando ci sono iniziative del genere che servono per aiutare chi è più in difficoltà di noi. Qui c'è sempre grande calore e partecipazione e ci l'affetto della gente ci fa sentire importanti».

Per la cronaca la partita è

terminata 3-2 per la Nazionale Attori. «Il risultato conta poco - dice don Riccardo Agresti -. Non pensavo di arrivare fino alla sesta edizione, ma l'iniziativa continua a riscuotere successo e coinvolge sempre più spettatori. Devo ringraziare in primis gli imprenditori andriesi che continuano a finanziare la manifestazione. Un grazie anche ai volti noti dello spettacolo che si prestano ed infine un grazie alla gente che contribuisce alla solidarietà».

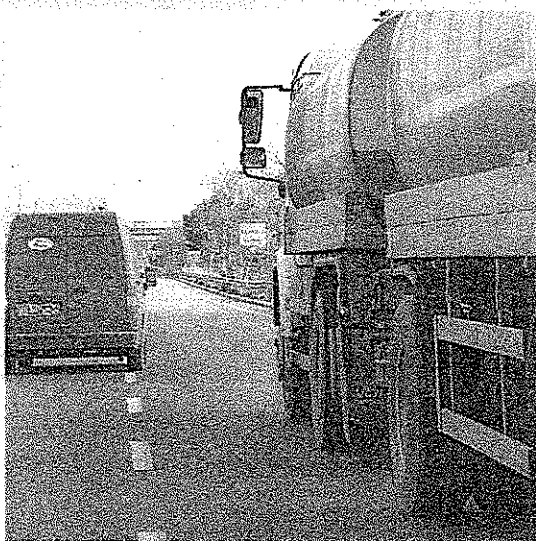


L'EVENTO
Sopra la Nazionale Attori, Riccardo Scamarcio, Cristina Buccino e Costanza Caracciolo. La premiazione degli imprenditori e gli spettatori



LA SENTENZA DEL GUP DI BARI

Assalti ai Tir condannati due andriesi



ASSALTI Condanne ai «predoni» dell'autostrada

● **BARI.** Il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Bari Alessandra Susca ha condannato i due i andriesi Giuseppe Cafiero, collaboratore di giustizia, e Vincenzo Vaccina (entrambi con precedenti), rispettivamente alle pene di 8 anni 10 mesi e 13 anni 8 mesi di reclusione. I due sono accusati di far parte di un gruppo criminale specializzato in rapine ai tir che avvenivano con veri e propri assalti armati, con uso di esplosivi e di kalashnikov. La sentenza è stata emessa al termine di un processo celebrato con il rito abbreviato. Gli imputati rispondono, a vario titolo, di rapina aggravata dal metodo mafioso, detenzione di armi da sparo, sequestro di persona e ricettazione.

COINVOLTE ALTRE DODICI PERSONE - Altre dodici persone, fra le quali il presunto capo dell'organizzazione, Filippo Griner, attualmente detenuto in regime di 41 bis, sono imputate in un processo con rito ordinario dinanzi al Tribunale di Trani.

Stando alle indagini della Polizia, coordinate dal pm di Bari Ettore Cardinali, al gruppo criminale sarebbero riconducibili cinque rapine a tir contenenti sigarette, tessuti e alimentari, commesse fra il settembre 2012 e il maggio 2013 sull'autostrada A/14 e sulla statale 16 bis nel tratto compreso fra Trinitapoli e Barletta.

I colpi, con bottini fra i 150mila e i 250mila euro ciascuno.

LEVENTO AD ANDRIA IN VIA DANTE DI NANNI ALL'INTERNO DEL PARCO ROSA

Più di trenta ragazzi e ragazze all'iniziativa di pugilato e aerobica



SUCCESSO I partecipanti all'evento

● **ANDRIA.** Idea vincente, esperienza positiva e coinvolgente. Il Centro Sportivo Educativo - Team Sgaramella ha organizzato domenica scorsa ad Andria un allenamento (completamente gratuito e aperto non solo ai residenti della zona) di pugilato ed aerobica in via Dante Di Nanni, all'interno del Parco Rosa. Più di trenta i ragazzi e le ragazze che hanno aderito all'iniziativa trascorrendo un'ora all'insegna dello sport, del divertimento e della socializzazione. "Tra i principali obiettivi della nostra associazione - ha sottolineato il maestro Riccardo Sgaramella - c'è quello di

animare le zone periferiche della città di Andria con iniziative che avvicinano i ragazzi alla pratica sportiva. Siamo contenti di aver coinvolto un buon numero di partecipanti e trascorso una bella giornata in compagnia. Un ringraziamento particolare va all'amministrazione comunale e all'associazione "Sport e Natura" presieduta da Giulio Matera". L'esperienza merita di essere ripetuta anche in futuro. "Di sicuro - ha concluso Sgaramella - ci saranno altre occasioni per riproporla durante la prossima estate in altre zone periferiche della nostra città". (Mario Borraccino)

Andria - martedì 10 maggio 2016 Attualità

Firmata ordinanza sindacale

Lavori AQP, divieto di transito, fermata e sosta su via Vittoria

Per i giorni 10 ed 11 maggio

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di ripristino della sede stradale a cura della ditta Costruzioni Mazzeo s.r.l. manutentrice degli impianti idrici dell'AQP, si istituisce su via Vittoria, dal giorno 10 al giorno 11 maggio 2016, dalle ore 7.00 alle ore 15.00, il divieto di transito, fermata e sosta con rimozione coatta, nel tratto compreso tra via D'Annunzio e via Giusti, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.

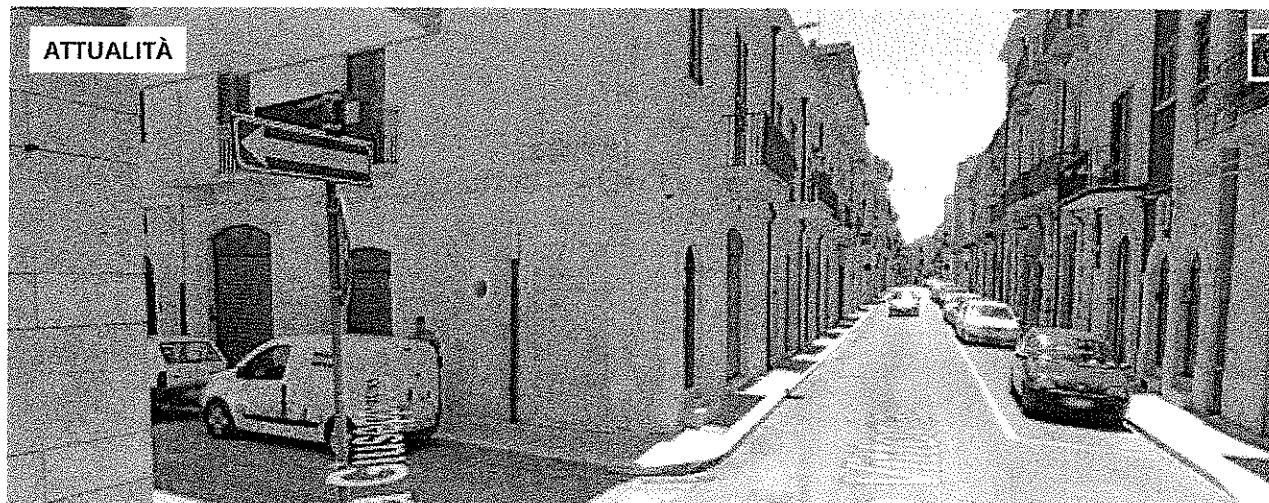
I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale n.260 del 6 maggio 2016, consultabile sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.



Lavori in corso © n. c.

Andria – Lavori aqp: divieto di transito, fermata e sosta su via vittoria il 10 e 11 maggio

9 maggio, 2016 | scritto da Redazione



Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di ripristino della sede stradale a cura della ditta Costruzioni Mazzeo s.r.l. manuttrice degli impianti idrici dell'AQP, si istituisce su via Vittoria, **dal giorno 10 al giorno 11 maggio 2016, dalle ore 7.00 alle ore 15.00**, il divieto di transito, fermata e sosta con rimozione coatta, nel tratto compreso tra via D'Annunzio e via Giusti, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale n.260 del 6 maggio 2016, consultabile sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.

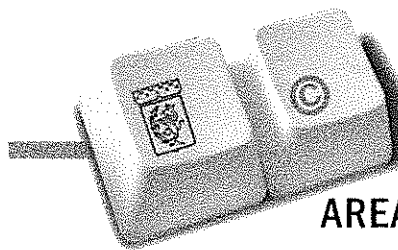


Il 10 e 11 maggio lavori AQP su via Vittoria
Istituito il divieto di transito, sosta e fermata dalle 7 alle 15

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Lunedì 9 Maggio 2016 ore 13.18

Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune di Andria informa che per lavori di ripristino della sede stradale a cura della ditta Costruzioni Mazzeo s.r.l. manuttrice degli impianti idrici dell'AQP, si istituisce su via Vittoria, dal giorno 10 al giorno 11 maggio 2016, dalle ore 7.00 alle ore 15.00, il divieto di transito, fermata e sosta con rimozione coatta, nel tratto compreso tra via D'Annunzio e via Giusti, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

QUALE SALVATAGGIO

LA PRIMA OBIEZIONE

«La delibera di ricapitalizzazione dovrebbe essere fatta tassativamente da un perito nominato dal presidente del Tribunale»

IL FUTURO DI «PURO VECCHIO»

«Sulla discarica non vi è chiarezza. Il nostro punto di vista è chiaro e fermo: quel sito va assolutamente chiuso»

Ricapitalizzazione Amiu, chi dice no

Trani, intervengono Tomasicchio e Cinquepalmi. Resta il «nodo» della discarica

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Ricapitalizzazione dell'Amiu. No, grazie. Emanuele Tomasicchio lo ha ribadito ieri in conferenza stampa. Ma le posizioni contrarie sono anche altre.

Spiega Tomasicchio il suo voto contrario: «La delibera di ricapitalizzazione è fondata su di una perizia di un ingegnere del Comune mentre la legge prescrive tassativamente che la valutazione sia fatta da un perito nominato dal presidente del Tribunale (eccezione mossa anche dai revisori dei conti nel loro parere); l'ingegnere, nella perizia, premette di non essere riuscito ad entrare nel capannone della ricicleria e di avere effettuato la valutazione "sulla carta"; nella perizia si afferma che il suolo della ricicleria è agricolo e, per realizzare il capannone, si è sfruttata tutta la

volumetria disponibile, sicché quel terreno, così come è, non vale un tubo visto che, da un punto di vista squisitamente agricolo, essendo accanto alla discarica, è inutilizzabile». Eppure, sostiene Tomasicchio, nel fare la valutazione «l'ingegnere del Comune ha utilizzato la Banca Dati dell'Agenzia delle Entrate, ma non facendo riferimento ai valori delle zone agricole bensì a quelli della Zona D 3 (cioè Zona Industriale)».

Sottolinea Tomasicchio che nel bilancio approvato pochi mesi fa, il valore della ricicleria non superava i 400mila euro: «Come fa oggi a valere 3 milioni di euro?». La delibera di ricapitalizzazione «si fonda sul fatto che l'Amiu sia una cosiddetta società in house, il che consentirebbe (ma ciò è ra-

dicalmente errato) l'affidamento a trattativa privata dei servizi di nettezza urbana dal Comune all'Amiu. Così non è: sia il prof. Madaro che il prof. Ziruolo hanno scritto a chiare lettere nelle loro consulenze che l'Amiu non è società in house e, quindi, il Comune non può affidare quei servizi direttamente all'Amiu, poiché manca il cosiddetto "controllo analogo"; ciò nonostante, la maggioranza Bottaro fa finta di nulla ed approva la delibera; come è possibile che da premesse di quel tipo il Comune abbia potuto

trarre le conclusioni opposte?».

Insomma, conclude Tomasicchio: «Perché tanta fretta di deliberare un mostro giuridico di tale bruttura? C'è qualche sorpresa, magari barese, in arrivo?».

Infine «nella delibera si chiarisce che dall'inizio dell'anno tut-

te le spese per la messa in sicurezza della discarica sono a totale carico del Comune! Dove sta la copertura finanziaria di questa spesa? Nella delibera questa copertura non c'è».

#TRANIACAPO. Altro voto contrario, e Maria Grazia Cinquepalmi ha ricordato che «nel momento in cui il Comune dà all'Amiu immobili che necessitano di ingenti risorse economiche per essere utilizzati, affossa l'azienda, non la aiuta. Nel momento in cui il Comune rinuncia al proprio credito non apporta denaro per pagare i debiti nei confronti degli altri creditori. La soluzione non è stata realizzata». Ribadisce Cinquepalmi che «la ricicleria non vale 3 milioni di euro (perché così è riportato nel bilancio del Comune di Trani) ma è

anche un bene demaniale quindi, inalienabile, non può essere dato in garanzia per un eventuale finanziamento. Ma ciò che è più grave è nella perizia dell'ing. Affatato si legge che per conferire l'altro bene, cioè l'isola ecologica, la Regione deve rivedere il piano costiero e il comune deve risolvere contratto con l'azienda di telefonia dell'antenna ivi ubicata. E' superfluo dire che si tratta di impedimenti di tale rilevanza da non poter essere superati con facilità. Quindi, non solo non vi sarà alcun apporto di capitali liquidi per fronteggiare ai debiti Amiu, ma questi beni immobili non potranno essere dati in garanzia per un eventuale finanziamento».

Per Cinquepalmi «i contratti in essere con Amiu sono alla pari: tanto entra e tanto esce, cosìché

con quali soldi l'Amiu farà fronte a tutti gli altri costi? Anche l'idea di incorporare la discarica dal servizio di raccolta, ritenete che sia una buona idea? Sappiamo tutti che gli introiti dell'Amiu sono stati storicamente e fino all'altro ieri quelli derivanti dal servizio di discarica. Con la scissione realizzate un unico risultato: l'Amiu non avrà più nemmeno quegli introiti. E questo prescinde dalla volontà o meno di tenere aperta la discarica che costituisce un serio e concreto pericolo per la salute e per l'ambiente così come i fatti hanno tristemente dimostrato. E anche su questo non vi è chiarezza posto che, non si sa se volete mantenere aperta la discarica oppure no visto che ci sono dichiarazioni contrastanti mentre il nostro punto di vista è chiaro e fermo sulla volontà di chiuderla».

#TRANIACAPO

«Così si affossa l'azienda, anziché sostenerla»

SICUREZZA L'INSEDIAMENTO NEL CAPOLUOGO DI PROVINCIA MOLISANO IN PROGRAMMA LUNEDÌ 16 MAGGIO

Per il barlettano Borzacchiello primo incarico da questore a Isernia

● Si insedierà lunedì prossimo 16 maggio il neo questore di Isernia, Ruggiero Borzacchiello, 58 anni, che lascia dopo undici anni Foggia, dove dal 2005 ad oggi ha svolto le funzioni di dirigente della divisione amministrativa prima, di capo di gabinetto poi, di questore vicario quindi dal 2010.

La promozione di Borzacchiello barlettano, sposato e con due figli - a questore era stata decisa lo scorso 23 marzo.

Adesso è arrivato il nuovo incarico: sarà questore di Isernia, in Molise, dove si insedierà tra sette giorni.

In Polizia da ben trentuno anni, nella sua lunga carriera da poliziotto-investigatore, il neo questore Borzacchiello ha operato in diverse zone d'Italia.

La prima esperienza lavorativa

l'ha avuta in Liguria dove, dall'86 all'89, ha prestato servizio al reparto Mobile di Genova; quindi il primo ritorno nella terra d'origine, il Barese, visto che per 7 anni - dall'89 al '96 - rivestì la carica di vicedirigente della squadra mobile, partecipando in prima persona alle indagini sfociate nel blitz antidroga del '92 con 90 arresti, il più importante dei quali era quel Savino Parisi, ritenuto uno dei capi della criminalità barese.

Promosso vicequestore aggiunto, dal '96 al 2000 Borzacchiello diresse la squadra mobile di Modena: dal 2000 al 2002 ritorno a Bari come dirigente della sezione di polizia giudiziaria del compartimento pugliese della Polizia; poi il trasferimento in Sicilia a Mazara del Vallo, dove diresse il commissariato, prima dell'arrivo a Foggia nel 2005.



QUESTORE Ruggiero Borzacchiello

CULTURA E TERRITORIO

LA RICERCA CHE NON T'ASPETTI

UNA GROTTA SOTTERRANEA

Il ritrovamento è stato effettuato nella zona di via Vecchia Barletta: si tratta di una vasta cavità in parte danneggiata dalle escavazioni

Ritrovato il Cenobio di San Michele

La scoperta effettuata dai volontari dell'associazione First



IL FASCINO DELLA SCOPERTA
La cavità in parte naturale e in parte artificiale all'interno della quale è stato identificato il Cenobio di San Michele

NICO AURORA

● **TRANI.** Riscoprire il territorio indagandolo e ripercorrendo le tracce, spesso minime, fa fondamentali, che la storia ci lascia. Così, anche se sulla base di scarse, sommarie informazioni, si fanno scoperte suggestive, importanti, che potrebbero aggiungere ulteriore peso specifico al richiamo turistico del territorio. È il caso del cenobio di San Michele, dove i monaci trascorrevano la vita in comunità, ritrovato dopo un percorso di avvicinamento, bibliografico prima e geografico poi, dagli appassionati dell'associazione First - Centro studi traneese, presieduta da Paolo Ricciardi, sodalizio che si interessa anche di riportare alla luce, dopo una serie accurata di ricerche bibliografiche e territoriali, reperti storici di cui si è persa la memoria e che potrebbero rappresentare un volano interessante per lo sviluppo turistico di Trani. Su queste basi, gli attivisti di First hanno intrapreso un lavoro di ricerca basato sull'evento storico che portò alla costruzione dell'odierna chiesa di San Michele, in piazza Garibaldi, dove proprio ieri si sono tenuti i solenni festeggiamenti per la tradizionale memoria liturgica del 9 maggio.

Ebbene, la storia racconta che questa chiesa fu edificata, per merito di Savino Caputo, nel 1870. La tradizione popolare vuole che Caputo avesse ritrovato un barile di monete d'oro in una grotta in via Barletta e, in seguito a ciò, costruì la chiesa in devozione a San Michele. «A questo punto, incuriositi da questo avvenimento - spiega Ricciardi - abbiamo intrapreso un'indagine per individuarne la veridicità, venendo a conoscenza, dal registro delle pergamene di Luigi Scarano, dell'esistenza, in contrada Clarissa, di un cenobio la cui chiesa era dedicata a San Michele Arcangelo». Una chiesa cosiddetta "fuori le mura", sulla strada per Barletta come riportato in un documento del luglio 1144, trascritto negli "Zibaldoni" di Vincenzo Manfredi, ma della quale si era persa la me-

moria dell'esatta ubicazione.

«I cenobi sono comunità di monaci che vivono al di fuori della città - spiega Ricciardi -, collettività nate in Oriente, nel quinto secolo dopo Cristo, e si divulgarono successivamente, ad opera dei monaci basiliani, in tutta l'Europa mediterranea. Monaci che, a differenza degli eremiti, vivevano in comunità autonome con un padre spirituale che teneva i contatti con le autorità religiose del posto. Questi cenobi erano situati, di solito, in cavità naturali, grotte o ipogei. Sicuramente, dai documenti consultati, si evince che anche a Trani esisteva un cenobio dedicato a San Michele, probabilmente in una grotta».

Così, dunque, sono partite le esplorazioni dei luoghi ipotizzabili sulla base della lettura dei documenti e, scartata la possibilità di individuare il cenobio lungo l'odierna via Barletta, «in quanto il territorio non presenta una morfologia carsica tale da far presupporre l'esistenza di una grotta - spiega Ricciardi -, abbiamo spostato l'indagine in un'altra zona di Trani, la vecchia via Barletta. Ed è qui che le nostre supposizioni sono state confermate dal ritrovamento di una struttura imponente sotterranea».

Secondo le prime stime, si tratta di una cavità, in parte naturale ed in parte adattata dall'uomo, profonda circa dieci metri. Esplorata solo in parte, è molto estesa e presenta numerose nicchie che fanno presupporre l'esistenza di altari dedicati, probabilmente, proprio a San Michele. «Questa scoperta richiede ulteriori conferme - chiariscono dal First -, anche perché una parte di quei luoghi è stata utilizzata in tempi passati come cava di tufo, per cui molto è stato distrutto arrecando numerosi danni. Quel che è certo è che, come sempre, il territorio a pochi chilometri da Trani è completamente ignorato e sconosciuto, fino a quando non ci si imbatte in interessanti ed affascinanti ritrovamenti. Rivolgiamo un invito alle istituzioni - conclude Ricciardi -, affinché questi valori non vadano completamente perduti».

LAVORO L'INIZIATIVA DEL COMUNE AFFIANCA I CANTIERI REGIONALI DI CITTADINANZA

Ecco il «Cantiere sociale» contro la precarietà

● **TRANI.** «Migliorare la condizione economica e sociale dei cittadini in particolari condizioni di precarietà economica, attraverso l'erogazione di contributi, a condizione che si impegnino per sei mesi a svolgere un'attività di pubblica utilità». Così il sindaco Bottaro, anticipando l'iniziativa con cui il Comune intende affiancare, ai cantieri regionali di cittadinanza ed al reddito di dignità, un intervento locale denominato

«cantiere sociale». Obiettivo, un sostegno al reddito per consentire a quei cittadini, in gravi e persistenti difficoltà economiche, la riconquista dell'autonomia. Il primo cittadino e parte della giunta presenteranno l'articolato intervento oggi, alle 10, nella casa comunale. Infatti, sono diversi gli assessori interessati, a vario titolo, nell'attuazione della misura straordinaria. Le associazioni di promozione sociale e cooperative, invece, incontreranno l'amministrazione sempre oggi, ma nel pomeriggio, per dare avvio alla fase di concertazione del progetto.

Tutto nasce da una delibera di giunta,

approvata nei giorni scorsi, con cui l'amministrazione, in via sperimentale per il primo anno (e salvo verifica positiva, per il triennio successivo) ha fissato le modalità di attuazione dei cantieri sociali ed i contributi destinati per l'iniziativa. L'intervento sarà finanziato, con risorse di bilancio comunale, per complessivi 409.400 euro. Attori protagonisti dell'intervento, come dicevamo, saranno le associazioni di volontariato e promozione sociale, nonché

le cooperative di tipo A, soggetti che opereranno come ausilio per l'ente locale ed in supporto allo stesso nell'ambito di un percorso di sussidiarietà orizzontale fondato sulla partecipazione attiva di cittadini ed associazioni, sulla collaborazione tra

soggetti pubblici e soggetti privati, con particolare attenzione al settore del sociale.

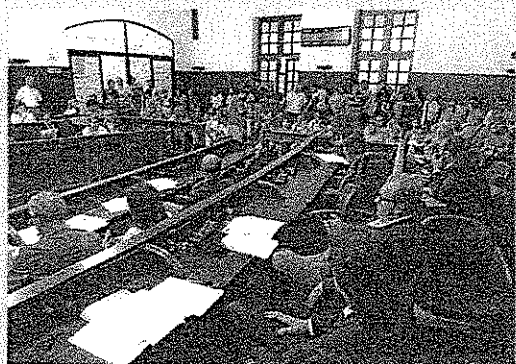
Destinatari, invece, saranno i cittadini disoccupati, residenti a Trani da almeno un anno, subito disponibili al Centro per l'impiego (e in possesso della dichiarazione di istantanea disponibilità al lavoro in corso di validità alla data di scadenza del bando), che

I FONDI DISPONIBILI

L'intervento sarà finanziato per 409.400 euro dal bilancio comunale

versano in condizioni di grave disagio economico attestata da un Isee familiare inferiore o, al massimo pari, a 3.000 euro. Una condizione basilare per l'accesso ai cantieri, e relativi benefici, è che i cittadini interessati siano già in carico in carico presso i servizi sociali del Comune. L'operazione, da quanto si può intuire, dovrebbe frenare l'emorragia di sussidi straordinari, anche solo per scongiurare i distacchi delle forniture e garantire i servizi essenziali. Inoltre, da una parte attenuare l'incessante pellegrinaggio di tanti cittadini presso gli uffici, invocando non meglio precisati aiuti, dall'altra incoraggiare coloro che, al contrario, restano nell'ombra per un senso di pudore, ma vivono le stesse, se non più intense sofferenze. (n.aur.)

Commissioni consiliari a Trani Liquidato il penultimo trimestre da austerità; e da aprile gettoni a go-go



TRANI. Il Consiglio comunale (foto Calvaresi)

■ TRANI - È di 15.495 euro questa la somma liquidata ai consiglieri comunali per la partecipazione alle commissioni consiliari tenutesi fra ottobre e dicembre dello scorso anno. Lo ha determinato il dirigente della Prima area, Caterina Nava, prelevando i fondi dal capitolo precedentemente determinato per la liquidazione dei consiglieri comunali in un più ampio periodo di tempo (da agosto e dicembre 2015), calcolato in 102.750 euro perché comprensivo anche delle sedute del consiglio comunale. Le commissioni che si sono maggiormente convocate sono la seconda e la sesta, presiedute rispettivamente da Leo Amoroso e Nicola Ventura (Pd) con undici riunioni. Dieci quelle riunioni della quarta commissione, presieduta da Francesco Laurora (Verdi). Per quanto riguarda le liquidazioni, nessuno dei consiglieri comunali ha raggiunto, con le sole commissioni, la quota massima liquidabile mensilmente di 1.127 euro (partendo da un gettone di presenza unitario di 73,79 euro e non potendo andare oltre un quarto dell'indennità del sindaco). Ad andarci più vicino, il citato consigliere Ventura che però fu sorteggiato come unico presente in due commissioni e, dunque, conta complessivamente 15 gettoni, spalmati però fra due organismi, per un totale di 1.106 euro. Dopo di lui vanno in doppia cifra, con 11 commissioni e 811 euro, Amoroso, Cinquepalmi (Trani a capo), Lovecchio (Emiliano), Cirillo (Pdt), Lops (Più Trani) e Merra (Cor). Dieci commissioni e 737 euro per Francesco Laurora, Loconte (Noi a sinistra), Lima (Fdi), Marinero (Pd). Domenico Briguglio (Realtà Italia) non ha partecipato ad alcuna commissione. Carlo Laurora ed Emanuele Tomasicchio hanno formalmente comunicato di rinunciare alla percezione degli emolumenti: Laurora ha partecipato a due commissioni; Tomasicchio ad una. Questi dati non tengono conto, ovviamente, della modifica del regolamento del consiglio, approvata lo scorso marzo, con cui si è abolito il tetto (disposto dal commissario Iaculli) di non più di una seduta di commissione per settimana. In futuro, da marzo in poi, partiranno i confronti tra prima e dopo.

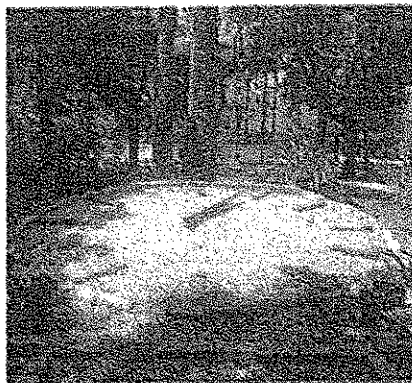
[Nico Aurora]

TRANI SARANNO SISTEMATI I VIALI E RINNOVATI GLI ADDOBBI FLOREALI

Nuovi interventi in vista per la villa comunale

● TRANI. «Un altro segnale di attenzione da parte dell'amministrazione comunale, del responsabile dei giardini, nonché addetti e maestranze, verso un patrimonio della collettività che sta tornando a risplendere. E tutto questo lo stiamo facendo con pochissime risorse, ma tanta passione». Così il sindaco Amedeo Bottaro ed il consigliere comunale Nicola Ventura (Pd), sui lavori in corso in villa comunale. Infatti, oltre l'annunciata manutenzione straordinaria di novanta metri di ringhiera sul mare, nonché la sostituzione della botola che sormonta il fontino, si stanno realizzando altri lavori lungo i viali e fra le aiuole, con nuovi inserimenti floreali ed anche con riferimento alla messa in sicurezza di porzioni di camminamenti lungo i quali sarebbe stato facile incespicare a causa del fondo sconnesso.

Fra quello che ci sarebbe ancora da fare, la manutenzione di alcune panchine prive di alcune assi e dalle cui strutture affiorano le viti che le fissavano. Fra le novità, anche nuovi cestini portarifiuti, al posto dei vecchi ormai consunti ed esteticamente inguardabili. Peccato che alcuni utenti, ignorando sia i nuovi, sia i vecchi, continuano a conferire cartacce direttamente fra le aiuole. Intanto, è stato l'altra mattina il plico contenente l'unica risposta all'avviso pubblico emanato dal Comune per la manifestazione d'interesse circa l'organizzazione di un'arena cinematografica estiva nel boschetto della stessa villa: l'offerta è giunta dal Consorzio sviluppo e territorio,



RINNOVATA CURA Per la villa comunale

il cui presidente è l'avvocato Girolamo Rubini. La seduta è stata comunque aggiornata per mancanza di altra documentazione richiesta dalla commissione di gara, nominata nei giorni scorsi e composta da Francesco Sciannamea, dirigente del settore e-government e politiche comunitarie della Provincia, Daniela Pellegrino, responsabile della biblioteca comunale di Trani, Antonio Spatola, istruttore amministrativo direttivo presso il Comune. [Nico Aurora]

I DATI GRIDO D'ALLARME DI MICHELE DE MARINIS, PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA CNA

Tasse oltre il 60 per cento per le piccole imprese e gli artigiani della Bat



BAT La cartina della nostra provincia

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «È di oltre il 60 per cento il peso del fisco sugli artigiani e le piccole imprese della provincia di Barletta Andria Trani anche per quanto riguarda il 2015»: più che un grido d'allarme quello di Michele De Marinis, presidente provinciale del Cna (e componente della presidenza regionale) nel mostrare i dati "inquietanti" forniti dal Centro studi della Cna nazionale ed illustrati in occasione del convegno intitolato "Comune che vai, fisco che trovi", svoltosi in questi giorni a Roma.

In pratica l'Osservatorio della Cna ha calcolato il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito (total tax rate) per l'anno 2015, di 124 amministrazioni locali della penisola.

La media nazionale per il 2015 è leggermente diminuita al 60,9%, ma con punte fino al 73,2% per Reggio Calabria.

Per la Provincia Bat, nonostante un piccolissimo calo, la media si conferma oltre il 60%, e più precisamente: del 64,2% per Barletta - del 59,7% per Andria - del 59,8% per Trani.

In sostanza, le tasse si mangiano il 60% del reddito, e un imprenditore della Bat deve la-

vorare fino ad agosto solo per il fisco.

«Il problema per i piccoli imprenditori non è costituito solo dall'entità del prelievo, tra i più alti del mondo - spiega De Marinis - ma anche dalla complessità delle procedure. Bisogna semplificare e rendere stabile la normativa fiscale. Purtroppo negli ultimi anni sul prelievo complessivo fiscale sulle imprese è aumentata la percentuale della tassazione locale, a causa anche dei minori trasferimenti statali».

Ma è possibile migliorare il sistema tributario?

«Per la Cna si può, e si deve.

Nel corso del convegno abbiamo presentato al governo dieci proposte, tra cui la più importante è rendere l'Imu sugli immobili strumentali completamente deducibile dal reddito d'impresa. La Cna continuerà a battersi a livello nazionale affinché il Governo abolisca l'Imu sui capannoni, così come è avvenuto per le aree destinate all'agricoltura. L'imposta su strumenti di lavoro indispensabili per le aziende deve essere detraibile al 100%. on si può pagare una tassa su un bene strumentale.

A livello territoriale crediamo altresì che le amministrazioni

locali possano e debbano fare la loro parte, venendo incontro alle piccole imprese».

Dunque da De Marinis un appello «alle amministrazioni comunali della Provincia di Barletta Andria Trani, affinché intervengano con propri atti: sulla riduzione dell'Imu sugli immobili strumentali, quando vengano effettivamente utilizzati per

l'attività produttiva; sulla Tari, la nuova tassa sui rifiuti, prevedendo nel regolamento attuativo una Tariffa commisurata alla qualità e alla quantità dei rifiuti effettivamente prodotti e smaltiti (Tariffa Puntuale); sulla assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, modificando i regolamenti affinché non ci sia una doppia imposizione».

MINERVINO SONO STATI RICHIESTI ALCUNI DOCUMENTI INTEGRATIVI

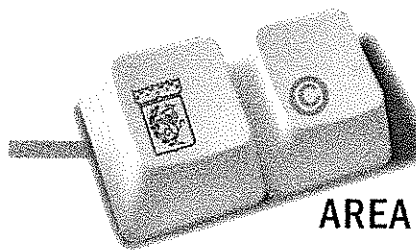
Batticuore per la lista Mancini poi arriva il via libera per tutte

● **MINERVINO.** Tutto regolare per i candidati delle quattro liste che sabato mattina, entro mezzogiorno, secondo il termine fissato dal Ministero dell'Interno, hanno presentato la documentazione all'Ufficio elettorale di Minervino Murge. Da quanto è stato possibile sapere c'è stata soltanto la richiesta di una piccola integrazione di documenti per la lista Siamo Minervino, prontamente risolta. E, quindi, i giochi sono fatti. Sono quattro i candidati sindaci in lizza per le elezioni amministrative di domenica 5 giugno a Minervino Murge. Michele Della Croce, si presenta con la lista civica "La mia città". Ci sono due donne, che si presentano nella competizione elettorale per la carica di sindaco. Stefania Cannone, giovanissima dottoressa in Economia è la candidata del Movimento 5 stelle. Il suo nome è circolato negli ultimi giorni. La sua lista che è espressione del movimento creato da Beppe Grillo, si compone di tanti giovani, donne e la maggior parte si presenta per la prima volta in una competizione elettorale. Maria Laura Mancini, detta Lalla è il candidato sindaco della lista civica "Siamo Minervino".

Si ricandida Mario Gennaro Superbo, detto Rino, il sindaco uscente che ha amministrato Minervino negli ultimi cinque anni. Superbo è il candidato sindaco della coalizione "L'Ulivo 2.0". [r.mat.]

CRISI

«I problemi? L'entità del prelievo e la complessità delle procedure»



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA DECISIONE

SOCCORSO ALL'ENTE REGIONALE

ALL'UNANIMITÀ

La commissione Agricoltura dà il via libera al disegno di legge per far fronte alla stagione irrigua

Consorzi di bonifica fondi per gli stipendi

Stanziamiento di 2 milioni, sì all'unanimità in commissione

Regione, la quarta Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge che mediante lo stanziamento di 2 milioni di euro a favore dei Consorzi di bonifica commissariati, consente l'avvio della stagione irrigua 2016. La somma è finanziata esclusivamente per far fronte alle spese di funzionamento (emolumenti ai dipendenti dei Consorzi e stagionali e consumi di acqua ed energia, pagamento delle spese pregresse per approvvigionamento idrico ed energetico), necessarie all'avvio della stagione irrigua.

L'erogazione di 2 milioni di euro non costituisce uno stanziamento finanziario aggiuntivo rispetto alle somme già previste per i Consorzi di Bonifica commissariati, bensì va a decurtare l'appostamento di 8,5 milioni di euro assegnati agli stessi organismi con la legge regionale 1/2016.

Nel testo è prevista la norma in base alla quale la giunta regionale è autorizzata a nominare un Commissario ad acta che si avvale di una struttura di supporto (senza oneri per la finanza regionale) per sovrintendere alle attività di funzionamento e avrà potere di riscossione e pagamento crediti e debiti vantati dai Consorzi per i servizi irrigui da erogare nel corso della stagione 2016.

È una risposta all'emergenza lamentata dagli agricoltori, che hanno sollecitato alla giunta l'adozione di un disegno di legge. «Lo trasmetteremo alla Commissione bilancio perché giunga all'attenzione del Consiglio alla prima seduta utile - ha detto il presidente della IV Commissione - è la migliore risposta

politica all'emergenza lamentata dagli agricoltori, un segnale vero ed un'assunzione di responsabilità molto forte, oltre che un segnale nei confronti dei lavoratori stagionali».

L'esame del disegno di legge è stato preceduto dall'audizione del Commissario straordinario dei Consorzi di Bonifica, sempre sul tema della stagione irrigua. Nell'informativa fornita alla Commissione è stato spiegato come sia stato possibile ipotizzarla con l'anticipazione di parte delle risorse finanziarie destinate ai Consorzi e con una «taglio» sui costi di gestione (riduzione del 30% delle giornate lavorative sostenute dal personale stagionale). L'anticipazione impedirà che gli agricoltori versino ai Consorzi il 30% sui consumi della stagione precedente. Tale anticipo sarà comunque corrisposto al momento della prima erogazione.

Dal presidente della IV Commissione sono giunte due raccomandazioni rivolte al Commissario straordinario: il superamento della forte differenza delle tariffe che oggi è nell'ordine anche di alcune migliaia di euro per ettaro ed una attenta vigilanza per impedire trattamenti sperequativi o di favore tra gli agricoltori.

Nel corso del dibattito l'opposizione di centro destra ha sollecitato la Giunta a giungere al più presto alla redazione del disegno di legge di riforma dei Consorzi, quella del Movimento 5 Stelle ha denunciato il forte ricorso nel Salento ai pozzi artesiani abusivi e le conseguenze che l'emungimento indiscriminato produce sulla falda.

RECUPERO RISORSE

Taglio del 30% alle giornate lavorate e anticipazioni sulle bollette dei consumi

ANNIVERSARIO LA MORTE 38 ANNI FA

Bari, omaggio ad Aldo Moro

Corona di fiori in piazza



BARI Ferlicchia, Loizzo e Decaro

BARI. Hanno ricordato Aldo Moro nell'anniversario della morte: Luigi Ferlicchia, Presidente della Federazione dei centri studi Aldo Moro e Renato Dell'Andro, Mario Loizzo, Presidente del Consiglio Regionale ed Antonio De Caro Sindaco di Bari. Ricordata la figura del parlamentare legato alla città di Bari, alla Università di Bari, alla Puglia da tanti ricordi. Una figura che ha attraversato la Politica italiana nel mondo dal prezioso contributo dato alla redazione della Costituzione sino alla formazione dell'Europa pur con il costante e continuo dialogo con l'Università, con i giovani, con il mondo del lavoro, con le tante realtà pugliesi.

SANITÀ RECEPITE LE INDICAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DELLE FAMIGLIE CON PERSONE AFFETTE

Disturbi autistici, via libera a regolamento dell'assistenza

La Commissione sanità (III) ha espresso parere favorevole, con l'astensione di CoR, Fl e AP, in merito alla delibera di Giunta regionale contenente lo schema di Regolamento sulla «Rete assistenziale territoriale sanitaria e sociosanitaria per i disturbi dello spettro autistico».

La Commissione, in assenza dei rappresentanti del governo regionale che avrebbero dovuto esprimere il parere politico sugli emendamenti presentati, ha deciso di fare sintesi delle esigenze tecniche e procedere comunque con l'esame delle modifiche, perché ritenute indispensabili per dare voce alle osservazioni rivenienti dalle Associazioni dei familiari dei soggetti autistici. La maggior parte degli emendamenti infatti, sono frutto dei suggerimenti delle Associazioni.

Gli emendamenti intervengono in merito alla necessità di fornire precise indicazioni a supporto del raccordo con la rete dei servizi pediatrici,

dell'integrazione operativa con la scuola, con i servizi sanitari accreditati, con i servizi sociosanitari e sociali e dell'intervento integrato del territorio con le Asl, assicurando la ricerca, la formazione, la raccolta dei dati epidemiologici e la realizzazione di un censimento delle persone affette di concerto con i pediatri e medici di famiglia. Alcune modifiche approvate riguardano la promozione e il sostegno dell'occupazione e i programmi di intervento per realizzare percorsi di inclusione lavorativa per ragazzi e adulti. Al fine di garantire la continuità assistenziale per i bambini già in carico nei presidi riabilitativi ambulatoriali, i commissari chiedono, con un'altra modifica, che il progetto riabilitativo individuale sia modulato in funzione dei livelli di gravità, età e potenzialità del soggetto e condiviso tra Centro territoriale per l'autismo e l'équipe sanitaria del Centro ambulatoriale che fa la presa in carica.

OCCUPAZIONE PROFESSIONALITÀ SCELTE CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ATENEI DEL TERRITORIO

Cento posti di lavoro per neolaureati in discipline informatiche in Puglia

Engineering scende al Sud con la «fattoria del software»

» Una campagna di reclutamenti sul territorio. Cento posti di lavoro per neolaureati in Informatica e Ingegneria Informatica, in Economia e in Ingegneria Gestionale da impegnare su commesse in Italia e all'estero.

Engineering, leader italiano nel settore dell'Information Technology a livello globale con oltre 40 sedi in tutto il mondo, quotata dal 2000 sul segmento Ftse Italia Star di Borsa Italiana, con più di 8.200 dipendenti e un valore della produzione di 877 milioni di euro a fine 2015, punta sulla collaborazione degli Atenei del territorio per la scelta delle migliori professionalità da impiegare in azienda.

Un incontro, in programma a breve con il prof. Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico di Bari, e con Antonio Uricchio rettore dell'Ateneo barese, servirà a mettere le basi del piano di reclutamento.

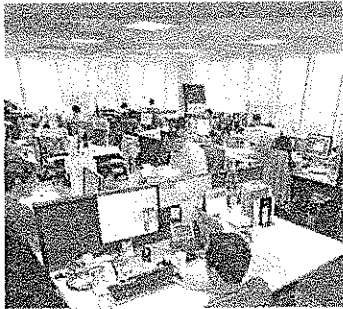
«Da tempo Engineering è presente sul territorio pugliese - dichiara il direttore generale della direzione tecnica, innovazione e ricerca, Orazio Viele - attraverso la partecipazione al distretto tecnologico Dhi-tech, il laboratorio di ricerca di Lecce, e la

proficua collaborazione con l'Università di Lecce».

«Abbiamo potuto renderci conto della qualità degli studenti formati dalle Università pugliesi - aggiunge - e per questo abbiamo deciso di ampliare la nostra presenza istituendo un laboratorio per lo sviluppo di progetti software innovativi per i nostri clienti italiani e stranieri. Il canale diretto con l'Università e con il Politecnico di Bari serve proprio ad avere un percorso preferenziale nella selezione dei migliori laureati».

Il programma di assunzioni fa seguito al processo di espansione dell'azienda, in linea con la sua crescita di mercato e di fatturato, che ha portato solo nell'ultimo anno all'assunzione di 1.052 professionisti, in controtendenza con il quadro economico generale del Paese.

Il piano occupazionale in Puglia è legato all'esigenza di creare un nuovo centro di competenza tecnologico costituito da professionalità altamente specializzate per lo sviluppo del software, in linea con il crescente numero di commesse nazionali e internazionali della società.



ORO D'ITALIA RICONOSCIMENTO AL PRODOTTO DI QUALITÀ

Olio extra vergine pugliese consumi cresciuti del 18%

Coldiretti: «Premio alla dieta mediterranea»

» Ogni pugliese consuma circa 16 chili di olio extravergine l'anno, con un aumento dei consumi del +18% nell'ultimo anno. L'attenzione alla sala alimentazione, il valore della dieta mediterranea, il riconoscimento di un alimento che fa bene al palato e alla salute, hanno acceso i riflettori sull'olio extravergine di oliva che sarà il principe indiscusso della kermesse «Extravergine in Puglia», a Lecce, organizzata da Regione Puglia, Coldiretti Lecce e associazione O.l.e.a. (Organizzazione Laboratorio esperti e assaggiatori).

Protagonista assoluto sarà l'olio extravergine d'oliva pugliese e proprio la scelta dell'olio sarà uno degli elementi chiave nella valutazione dei giurati per decidere a chi assegnare il «Piatto l'Oro di Puglia 2016» tra le creazioni dei volenterosi/talentuosi giornalisti-cuochi sarà una giuria qualificata, capeggiata dallo chef Andrea Serravezza.

«Per il settimo anno consecutivo - ha spiegato il Presidente di Coldiretti Lecce, Pantaleo Piccinno - Lecce sarà la capitale dell'olio italiano, per dare una 'spallata' a quanto di negativo e penalizzante anche per il settore

oleario di questa regione ha rappresentato l'epidemia straordinaria di Xylella Fastidiosa. In totale sono stati selezionati in diverse sessioni 1000 oli extravergine di aziende agricole e frantoi. Un moto di orgoglio del settore olivicolo - oleario che deve conquistare finalmente il proprio spazio con fiducia».

Il Premio nazionale «Loro d'Italia» è ormai una fra le rassegne più prestigiose del panorama di eventi dedicati alla valorizzazione della qualità ed è considerato punto di riferimento per le aziende dell'oro verde d'Italia che, con spirito di partecipazione e con i migliori prodotti, provenienti da 18 regioni, dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia, dal Piemonte alla Puglia.

Le aziende che si sono aggiudicate almeno «tre gocce d'oro» come giudizio di valutazione entreranno a far parte della guida riservata alle migliori aziende olivicole nel panorama italiano. Gli appuntamenti in programma nella tre giorni si svolgeranno presso il Castello Carlo V, l'ex Convento dei Teatini ed il Must - Museo storico della Città di Lecce.

LA SENTENZA IL GIUDICE NON HA CONCESSO LE ATTENUANTI PERCHÉ L'IMPUTATO È RECIDIVO

Pedofilia, quattro anni al sacerdote

Ostuni, foto a luci rosse sul computer. Aveva precedenti per atti di libidine

PIERO ARGENTIERO

» BRINDISI. Quattro anni di reclusione per il sacerdote don Francesco Legrottaglie, 67 anni, ostunese, arrestato lo scorso novembre (era il 26) per possesso di un ingente quantitativo di materiale pedo-pornografico rinvenuto nel suo computer. La pena è stata decisa dalla giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lecce, Simona Panzera, che ha accolto la richiesta della pubblica accusa Paola Guglielmi. L'udienza si è tenuta nella tarda mattinata di ieri. Il sacerdote è stato difeso dall'avvocato Domenico Tanzarella.

La pm Guglielmi aveva chiesto il massimo della pena perché il materiale rinvenuto nel computer del sacerdote era «in quantità ingente». Non ritenendolo meritevole delle attenuanti generiche perché nel 1992, quando era parroco a Ostuni, era sta-

to coinvolto in un'altra vicenda giudiziaria per atti di libidine su due ragazze. Denunciato dai genitori delle due ragazze, fu arrestato e poi condannato. Saldato il conto con la giustizia Legrottaglie era andato in missione in Congo. Nel 2019 era tornato in Italia e, su indicazione della Curia, era diventato cappellano dell'ospedale Perrino. Negli ultimi tempi, prima del nuovo arresto, era stato trasferito in una chiesa di Ostuni, ma senza ricoprire alcun incarico. Il controllo del computer di don Legrottaglie era stato effettuato dalla polizia Postale indagando sul traffico di materiale pedo-pornografico. Il sospetto degli investigatori divenne realtà nel momento in cui aprirono il file. Il computer fu sottoposto a sequestro, il sacerdote finì agli arresti domiciliari, mentre il fascicolo fu trasmesso alla procura antimafia di Lecce competente per questi reati.

L'arresto fece scalpore. Soprattutto perché era il secondo sacerdote arrestato nel Brindisino per abusi su minori. Il primo a finire agli arresti era stato don Giampiero Peschiulli, smascherato da alcuni giovanissimi attori di Striscia la notizia. Erano andati, separatamente, a trovarlo, dicendo che avevano bisogno del suo aiuto spirituale. Peschiulli però pensava più al contatto fisico. E quindi fece delle avance che furono registrate dagli attori. Quando successivamente si presentò il giornalista di Striscia con il cameraman, il sacerdote si barricò in chiesa e chiamò i carabinieri. I suoi abusi sui chierichetti vennero a galla e di recente è stato condannato, in primo grado, a tre anni e otto mesi di reclusione, senza sospensione della pena. La Santa sede, già prima che arrivasse la condanna, lo aveva ridotto allo stato laicale.

L'INCHIESTA
BIBERNA AL COMUNE

Tra gli arrestati c'è pure un dirigente del «Servizio integrato attività economiche». Il sindaco Landella: ci costituiamo parte civile

In azione anche a Foggia i furbetti del cartellino

Tredici dipendenti ai domiciliari e altri sette sospesi dal lavoro

GIANNI RINALDI

«**FOGGIA.** Alcuni dipendenti comunali avrebbero pure sospettato la presenza di telecamere, tanto da alzare la testa prima di timbrare il badge: c'è anche chi con una scopa ha colpito il controsoffitto in cerca dell'occhio... indiscreto. Beh, facevano bene a sospettare perché le telecamere - due all'interno e una all'esterno dell'ufficio comunale - i carabinieri le avevano piazzate, ben nascoste. Per due mesi, da febbraio ad aprile 2015, i video hanno così portato alla luce l'ennesimo caso di assenteismo in uffici pubblici, a sentire la campana dell'accusa.

Un impiegato a turno avrebbe timbrato i badge marcatempo al posto dei colleghi assenti e/o ritardati. Il blitz di Procura e Arma è scattato ieri: 13 foggiani (12 impiegati ed un dirigente) arrestati per truffa e posti ai domiciliari su ordinanza del gip Carmen Corvino, che per altri 7 ha disposto la misura interdittiva della sospensione dal lavoro, accogliendo le richieste del pm Anna Landi. Gli indagati sono comunali in servizio nella sede di viale Sant'Alfonso de' Liguori, dove c'è il servizio integrato attività economiche».

Gli arrestati sono Antonio

Stanchi tra i tabulati delle presenze registrate dal marcatempo e i fotogrammi che è emersa - dice l'accusa - la prova dell'assenteismo: chi arrivava in ritardo al lavoro o usciva prima, chi in qualche occasione non si presentava proprio al lavoro, contando sul fatto che altri colleghi avrebbero

timbrato il badge per attestare la loro presenza sul luogo di lavoro.

Il sindaco Franco Landella ha annunciato che il Comune si costituirà parte civile se si arriverà al processo; avviato una indagine amministrativa «per eventuali connivenze all'interno del personale che hanno reso possibile questo vero e proprio attentato contro la pubblica amministrazione»; ringraziato i carabinieri «per



FOGGIA I carabinieri, grazie alle telecamere, hanno smascherato tredici dipendenti comunali assenteisti

Stanchi, 65 anni; Raffaele Abbatescianni, (62); Aldo Ciavarella (64); Giuseppe Ciociola (60); Filippo Di Franco (61); Alessandra Grosso (50); Giancarlo Mitoli (66); Luigia Rita Nigri (63); Nicola Orlando (56) di Mattinata; Matteo Palmieri (52); Raffaele Palumbo (65); Giovanni Signoriello (60); e Antonio Virgilio di 53 anni. Stanchi era il dirigente dell'ufficio all'epoca dei fatti: «Non solo era consapevole dell'andazzo generale, ma vi partecipava attivamente nonostante il suo ruolo di controllo e vigilanza» scrive il giudice

nell'ordinanza cautelare. Per quanto poi riferito dai carabinieri in conferenza stampa, il dirigente comunale «timbrava in entrata il cartellino marcatempo della moglie non presente al lavoro, per poi andarla a prendere a casa e portarla in ufficio».

A dare il via all'indagine la denuncia presentata ai carabinieri della compagnia di Foggia il 15 gennaio 2015 da un consigliere comunale, Giuseppe Mainiero. «C'è una sorta di andazzo: gli impiegati» raccontò «si assentano ripetutamente dal proprio posto di

lavoro sia di giorno sia nei rientri pomeridiani: a turno ognuno di loro attesta la presenza degli assenti marcando al loro posto il badge, fino ad una decina contemporaneamente». Su ordine del pm gli investigatori piazzarono 3 telecamere negli uffici ed all'esterno. «Alcuni dipendenti alzavano la testa prima di timbrare per vedere se ci fossero telecamere, uno» (Di Franco, arrestato nel blitz) «si servi addirittura di una scopa per controllare nel controsoffitto» hanno detto i carabinieri in conferenza stampa. È dalla compa-

l'importante indagine condotta; e rimarcato come «i video diffusi non sembrano lasciare spazio a dubbi di sorte circa le condotte illecite». Si è di fronte - ha aggiunto il primo cittadino di Foggia - «a comportamenti odiosi che rappresentano uno schiaffo a tutte quelle persone che sono alla ricerca di un lavoro e che vengono mortificate da queste pratiche ignobili. I fatti sono ancora più gravi perché coinvolgono un dirigente, cioè esattamente colui al quale la legge affida il compito di vigilare sulle presenze dei dipendenti del servizio che è chiamato a guidare».



LE TELECAMERE

«Uno si servì di una scopa per controllare nel controsoffitto»



IL DIRIGENTE

«Timbrava il cartellino marcatempo della moglie non presente al lavoro»



GUERRIGLIA

L'«AGGUATO» ALLA SAGRA

LA RIVOLTA

Gli ambulanti ribelli hanno lanciato cibo crudo e sedie contro la Polizia municipale. Al primo cittadino: «Tanto sappiamo dove abiti»

IL RISULTATO DEI CONTROLLI

Identificate 10 persone, sequestrati 20 chili di carne putrefatta e 15 vasconi di bevande. Tavoli e sedie erano stati nascosti tra le barche

Via gli abusivi, minacce al sindaco

Bari, Lungomare sotto assedio, scontri con le forze dell'ordine. Feriti 3 vigili e un poliziotto

FRANCESCO PETRUZZELLI

● **BARI.** Tensione alle stelle, continue rivolte e minacce di morte al sindaco Pd Antonio Decaro. «Tanto so dove abiti» si è sentito dire il primo cittadino domenica sera durante la rissa scoppiata tra le bancarelle per il lancio tra la folla di salsicce, spiedini e bottiglie di birra da parte di un ambulante non autorizzato inferocito per i controlli dei vigili urbani. Si è chiusa così a Bari «la guerra delle fornacelle», la battaglia inscenata dai venditori abusivi di carne alla brace, panini e bevande durante la tre-giorni della festa patronale di San Nicola. Rivolte scoppiate sin dal primo giorno per i continui sequestri da parte della polizia municipale che su tutto il lungomare cittadino ha fatto piazza pulita di banconi, carretti, frigoriferi, sedie, tavolini e ombrelloni nascosti tra le aiuole e in riva al mare e pronti per la vendita e la somministrazione illegale, senza il rispetto delle basilari norme igienico-sanitarie.

Una tolleranza zero che ieri mattina, dopo gli ennesimi sequestri della notte precedente, ha scatenato il putiferio con l'intero lungomare cittadino tenuto in ostaggio dai facinorosi. «Noi da qui non ce ne andiamo, anche noi vogliamo lavorare» hanno ripetuto più volte gli abusivi bloccando ripetutamente il traffico e minacciando di dare fuoco ai camion della nettezza urbana giunti per caricare via tutta la merce sequestrata. I mezzi sono rimasti poi a lungo bloccati anche per il furto delle chiavi.

Sul posto sono giunte allora diverse pattuglie di polizia municipale, carabinieri e polizia di Stato impegnate a sedare gli animi e a creare in tenuta antisommossa cordoni di sicurezza per gli ambulanti regolarmente autorizzati, velatamente minacciati in una sorta di guerra tra poveri. Infatti, a un certo punto la protesta si è spostata su piazza Diaz verso gli stand di prodotti tipici, «il villaggio del gusto» evento promosso e autorizzato dal Comune. «Se non lavoriamo noi, non devono lavorare nemmeno loro» hanno spiegato rivolgendosi ancora frasi ingiuriose contro il sindaco Decaro, l'amministrazione comunale e lo Stato. In dieci sono stati identificati, mentre nel bottino dei sequestri sono finiti venti chili di carne in evidente stato di putrefazione, quindici vasconi pieni di bevande, nove fornacelle e 30 pezzi tra tavolini e sedie accuratamente nascosti tra le barche ormeggiate nelle acque del molo San Nicola.

IL RACCONTO MARZULLI: ARRIVAVANO IN TANTI, CI HANNO SCAGLIATO CONTRO OGGETTI DI OGNI TIPO

«Mi hanno colpito con una bottigliata» Il capo dei vigili: sembravano un esercito

NICOLA PEPE

● **BARI.** «Arrivavano, sempre di più, sembravano un esercito. Ci hanno scagliato contro di tutto...». Sono passate da pochi minuti le 23 e all'altro capo del telefono c'è il comandante della Polizia municipale, Nicola Marzulli colpito da una bottiglia durante i violenti scontri tra abusivi e forze dell'ordine avvenuti ieri a tarda ora in occasione dell'ultima serata di festa della sagra di San Nicola.

«Da questa mattina (ieri, ndr) abbiamo dovuto tener testa agli abusivi che volevano a tutti i costi montare sul lungomare le fornacelle nonostante non potessero e non avessero le autorizzazioni. Durante le operazioni - prosegue il capo dei vigili - abbiamo sequestrato carne in cattivo stato di conservazione che era stata nascosta sotto i banconi dei pescivendoli. All'arrivo del camion dell'Amiu che avrebbero dovuto ritirare la merce sequestrata, è iniziata la protesta».

Marzulli, seguendo le direttive del sindaco Decaro, sin dal giorno del corteo storico era stato impegnato in una battaglia in strada per contrastare il fenomeno degli abusivi. «Per tutta la giornata siamo stati impegnati a tener testa a questa moltitudine che voleva a tutti i costi lavorare senza

autorizzazione. Prima hanno bloccato il lungomare, poi con la polizia siamo riusciti a tenerli sotto controllo».

In serata, però, la situazione è sfuggita di mano. «All'ennesima prova di forza, siamo stati costretti a intervenire per rimuovere dalla strada i blocchi. A questo punto hanno iniziato a lanciarmi contro di tutto, bottiglie e quant'altro. Erano tanti, ogni secondo arrivava sempre più gente. Io sono stato colpito da una bottiglia, o forse da un calcio. Vista la situazione, la Polizia ha dovuto caricare i manifestanti per disperderli».

Quattro persone sono state fermate dalla Polizia e accompagnate in Questura. Marzulli smentisce l'uso di lacrimogeni o che siano stati esplosi colpi di arma da fuoco, notizia circolata nell'immediatezza del fatto - anche attraverso il tam tam dei social network - quando migliaia di persone erano nella zona del lungomare per assistere alla gara pirotecnica. In giornata il sindaco Decaro era intervenuto duramente per stigmatizzare tale comportamento degli abusivi e per confermare la linea dura dell'amministrazione e delle istituzioni.

Sullo sfondo della rivolta ci sarebbe anche la presenza ingombrante di alcune famiglie malavitose che avrebbero imposto agli abusivi di non farsi vedere in determinate zone della festa patronale per far lavorare i propri protetti, costringendoli così a cercarsi un posto nella restante parte del lungomare. «Preferiamo scontrarci con voi e non con le pistole di quelli lì» hanno più volte ripetuto alle forze di polizia durante la protesta. Intanto, numerose le dichiarazioni di solidarietà al sindaco Decaro, da parte del presidente della Regione, Michele Emiliano, e di tutte le forze politiche, Pd, Fratelli d'Italia, Cinque Stelle e Realtà Italia.

La polemica

I magistrati contro i politici

“Le loro promesse sono vane ci mandano rinforzi riciclati”

Il presidente dell'Anm Cardinali dopo l'appello di Volpe al ministro
“Personale attinto dagli scarti di altri uffici, anche la sede è inadatta”

IPUNTI

IL PERSONALE

Se il personale amministrativo va in pensione non viene sostituito o, in alternativa, prelevato da altri uffici dove non serve. Spesso non è stato formato

L'ARRETRATO

L'elevato carico di lavoro dei magistrati non viene sempre smaltito adeguatamente e crea arretrato di fascicoli in tutto il distretto della Corte d'appello di Bari

GLI ARCHIVI

Se gli uffici giudiziari sono divisi in diverse sedi cittadine, ancor peggio è la situazione degli archivi, anche difficili da raggiungere. Succede così che si perdano i fascicoli

MARA CHIARELLI

PROMESSE da marinaio, quelle dei politici, che si impegnano a dare una mano per sbloccare gli ingranaggi di una giustizia lenta e ingolfata, ma poi non danno risposte adeguate. A lanciare l'accusa è il presidente della Giunta barese dell'Associazione nazionale magistrati, il pm Ettore Cardinali, inserendosi nel solco tracciato nei giorni scorsi dal procuratore capo Giuseppe Volpe.

Il capo dei pm baresi venerdì scorso aveva scritto al ministro della Giustizia, Andrea Orlando denunciando il “collasso” della Procura a causa della carenza di personale amministrativo.

«Le sentenze arrivano in ritardo — ha convenuto Cardinali — ma le promesse dei politici

“Il palazzo di giustizia era stato realizzato per altro: ciò provoca disfunzioni per fascicoli e archivi”

non portano a nulla, nonostante gli impegni più volte presi a reperire risorse e a trasferire gli uffici che poi non si sono concretizzati in risposte».

Cardinali ci tiene a commentare l'iniziativa del procuratore Volpe e a manifestare l'apprezzamento dei magistrati: «L'Anm non può che sostenere l'iniziativa del procuratore — dice Cardinali — perché tutti gli sforzi fatti dai magistrati e dai dirigenti amministrativi nel distretto di Bari sono quasi sempre vanificati a causa delle scarse risorse concesse». Con la coperta sempre troppo corta, non



SUL GIORNALE

Il procuratore a Orlando
“Siamo al collasso cancellerie svuotate”

Volpe scrive al ministro: “Non è possibile con i tempi di risposta...”



LA DENUNCIA

L'appello lanciato al ministro Orlando dal procuratore capo Volpe (nella foto in alto, con alle spalle Cardinali). Nella foto grande, l'ingresso della Procura di via Nazariants. “Anche la sede è riciclata”, è l'accusa del presidente dell'Anm

si arriva da nessuna parte. E l'accumulo di fascicoli ne è la dimostrazione più evidente: «Abbiamo da sempre lamentato le piante organiche dei magistrati — dice — sicuramente insufficienti rispetto al carico di lavoro, considerando anche il contesto territoriale in cui si lavora, e l'arretrato di cui vive il tribunale di Bari».

Un arretrato, lo ammette, «che non si può nascondere sotto il tappeto, ma di cui bisogna tener conto quando si definiscono i disegni di riforma e di redistribuzione delle piante organiche».

La spiegazione, per Cardinali, non va ricercata in una lentezza o inefficacia del lavoro dei magistrati ma in altre cause, ormai incancrenite per l'assenza delle istituzioni: «Il distretto di Corte di appello di Bari, che comprende anche Foggia e Trani — spiega — vive di una grave situazione di arretrato che intasa la macchina della giustizia ed è ulteriormente penalizzato — continua — dalla difficoltà di reperire risorse umane per il personale amministrativo». I nodi, allora vengono al pettine. Cardinali affronta un'altra questione spinosa, e

ciò quella degli amministrativi, insufficienti e, a suo parere, non abbastanza formati.

«Il personale che va via non viene mai sostituito con personale fresco e dotato di competenze specifiche. Si attinge dagli scarti di altri uffici, riciclando amministrativi non sempre specializzati, che non hanno sostenuto alcun concorso».

E tra i mali della giustizia non si può dimenticare quello annoso della edilizia giudiziaria. Lo affronta, ancora una volta, il presidente dell'Anm di Bari che si riferisce alla struttura di via Nazariants (negli anni anche

oggetto di una inchiesta penale) come un «Palazzo di giustizia riciclato, perché — chiarisce — era stato creato per altri uffici e invece è stato poi destinato a edilizia giudiziaria».

Una situazione che, rileva il presidente del sindacato dei magistrati baresi, «crea una ulteriore disfunzione del sistema Giustizia per le note difficoltà nella allocazione dei fascicoli e nel reperimento degli archivi, dislocati in più sedi e non sempre facili da raggiungere. Succede poi che i fascicoli poi non si trovino».

La polemica

IL PROCESSO/ IN AULA SI È PRESENTATO LO LAVITOLA

Escort, la difesa di Berlusconi "Acquisire altre 40 telefonate"



Valter Lavitola

È stata aggiornata al 4 luglio, per consentire al Tribunale l'acquisizione di una quarantina di telefonate, l'udienza preliminare nei confronti di Silvio Berlusconi e Valter Lavitola, accusati di induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria barese che indagava sulle escort portate dall'imprenditore Gianpaolo Tarantini nelle residenze dell'ex premier. In aula, dinanzi al gup Rosa Anna De Palo, si è presentato per la prima volta anche Lavitola, ancora sottoposto agli arresti domiciliari. Per un difetto di notifica a uno dei suoi legali, la posizione di Lavitola è stata formalmente stralciata per essere però riunita al processo nella prossima udienza. L'acquisizione di ulteriore documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche, dopo l'autorizzazione a procedere della Camera, è stata sollecitata dai difensori di Berlusconi, gli avvocati Nicolò Ghedini e Francesco Paolo Sisto. «Si tratta di intercettazioni — ha dichiarato a margine dell'udienza l'avvocato Sisto — che riteniamo utili a dimostrare l'estraneità di Berlusconi ai fatti contestati». L'ex premier e Lavitola sono accusati di aver indotto Tarantini a mentire ai pm baresi.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO/ IL PRESIDENTE DEL SENATO A MOLA

Grasso: "Il Sud non è cresciuto per colpa della criminalità"



Pietro Grasso

Mafia, politica e giustizia: sono i temi affrontati dal presidente del Senato Pietro Grasso in un incontro con circa 700 studenti a Mola di Bari. Durante l'iniziativa dal nome "Illegalità e corruzione: fonti della povertà sociale", l'ex magistrato si è rivolto senza mezzi termini contro i mafiosi definendoli «criminali feroci e disumani». «Senza il macigno della criminalità le regioni del Sud sarebbero potute crescere molto di più di quelle del Nord. Ma nessuno ha il coraggio di investire dove c'è delinquenza. E così il crimine trova manovalanza per mantenere condizione di sottosviluppo», ha sottolineato il presidente del Senato.

Secondo Grasso sarebbe necessario combattere qualsiasi tipo di mafia allo stesso modo di come furono affrontati il terrorismo e la criminalità duramente e senza paura nel 1978, anno dell'assassinio dello statista pugliese Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Grasso ha citato anche Peppino Impastato, un giornalista siciliano ucciso nello stesso anno perché si era scagliato contro il capomafia del suo paese Tano Badalamenti. «La legalità è una scelta di vita», ha dichiarato l'ex magistrato.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ IL 30 SI APRÈ IL DIBATTIMENTO

Truffa milionaria a ex Provincia al via il processo ai fratelli Antro



Erasmo Antro

Con la costituzione delle parti e le richieste di prova, documentazione e liste testi, è cominciato dinanzi al Tribunale di Bari il processo per la truffa da 20 milioni ai danni dell'ex Provincia di Bari e di sei istituti di credito, in cui sono imputati gli imprenditori baresi Alviero ed Erasmo Antro. Imputata, per concorso nella truffa, anche l'allora dirigente del Servizio finanziario della Provincia, Luigia Carbonara, accusata di aver omesso di rilevare e segnalare la falsità delle fatture emesse dalle società degli imprenditori baresi nei confronti dell'ente e poi utilizzate per ottenere finanziamenti dalle banche. Stando agli accertamenti della Gdf, coordinati dal pm Carmelo Rizzo, la truffa da oltre 20 milioni di euro risalente agli anni 2008-2011, sarebbe stata commessa ottenendo rimborsi per lavori inesistenti di manutenzione delle strade. Gli imprenditori rispondono anche di violenza privata per aver minacciato quattro dipendenti. Il processo, nel quale si sono costituiti parte civile anche la Città Metropolitana e due banche, è stato rinviato al prossimo 30 maggio per l'apertura del dibattimento.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Nidi e tempo pieno off limits per i bimbi "Puglia da allarme"

La classifica di Save the children: regione nelle retrovie
Male anche le mense e deficit nelle offerte culturali

MARA CHIARELLI

UNA regione avara con i bambini, che non possono contare su un'ampia offerta educativa sin da quando, a pochi mesi, non possono usufruire del nido o qualche tempo dopo della mensa scolastica.

Statistiche allarmanti quelle raccolte da Save the children, che collocano la Puglia al secondo posto in Italia, assieme alla Calabria (e dopo Sicilia e Campania) per "povertà educativa" di bambini e adolescenti. Dall'inchiesta emerge che solo il 4 per cento dei bambini fino a 2 anni riesce ad andare al nido o usufruisce di servizi integrativi, con un notevole scarto dalla media nazionale che è del 13 per cento.

Puglia carente anche sul tempo pieno: l'84 per cento delle classi della scuola primaria e il 91 per cento di quella secondaria di primo grado ne è priva. Non va meglio per quanto riguarda le mense scolastiche: sono disponibili solo per un alunno su quattro (il 27 per cento).

Save the children segnala, inoltre, che sono molti i comuni che non garantiscono la continuità del servizio ai non abbienti, limitando le esenzioni e le riduzioni del costo ai soli residenti e colpendo, in tal modo, le fasce più esposte della popolazione.

E anche risalendo con l'età, le cose non vanno molto meglio: il 68 per cento degli studen-

ti pugliesi frequenta scuole che, per dotazioni infrastrutturali, non riescono a garantire l'approfondimento. E i risultati si manifestano in adolescenza: il 17 per cento dei quindicenni, in Puglia, non raggiunge la soglia minima di competenze in lettura e il 26 per cento in matematica.

Lievemente superiore alla media il tasso di dispersione scolastica: il 17 per cento (il 15 per cento è il dato nazionale). Va sottolineato, in ogni caso, che l'Unione europea ha fissato per il 2020 al 10 per cento il tetto massimo di dispersione, e al 5 per cento nel 2030. Inutile, a questo punto, parlare di "Scuola 2.0": il 29 per cento delle aule scolastiche pugliesi non è ancora dotato di connessione internet veloce.

La media nazionale, su questo fronte, è del 28 per cento. Per la onlus, molto spesso la povertà educativa si accompagna a una condizione di povertà reale, di deprivazione economica, che determina inevitabilmente un ritardo nell'apprendimento. Particolarmente importante diventa quindi il contesto educati-

vo che affianca la scuola.

Ed è in questa ottica che diventa utile la partecipazione ad attività extracurricolari, come andare a teatro, assistere a concerti, visitare musei, siti archeologici e monumenti. O ancora, svolgere attività sportive, leggere libri e, perché no, utilizzare internet. Tutte attività che per Save the children sono fondamentali indicatori dell'opportunità o, al contrario, della privazione educativa: in Puglia il 74 per cento di bambini e ragazzi, nell'ultimo anno, non ha svolto almeno quattro o più attività tra quelle elencate.

Una fotografia, quella scattata da Save the children, che restituisce l'immagine di un territorio bisognoso di interventi sul piano sociale. Per questo, già da ieri, è partita la campagna "Illuminiamo il futuro 2016", che prevede una settimana di eventi in tutta Italia e,

dunque anche in Puglia. Ciascuno dei sette giorni è stato dedicato a un tema: si è cominciato ieri con la scuola, per proseguire poi con ambiente, spazi, arte e cultura, lettura, musica, sport e sani stili di vita. Si chiude, domenica, con la partecipazione attiva di ragazzi e delle famiglie.

Tra i partecipanti, Radio Kreattiva, da sempre impegnata sul fronte della legalità a Bari, che condurrà una mini maratona radiofonica. E ancora, il cartellone di eventi del "Maggio all'infanzia", ospitato nei teatri di Bari. Lo sport e la musica saranno portati in ospedale, nel reparto di oncematologia pediatrica del Policlinico di Bari, grazie all'associazione Apleti, mentre l'Accademia del cinema di San Pio offrirà a bambini fra i 5 e i 10 anni una intera notte bianca.

PRODUZIONE RISERVATA

"Il 68% degli studenti frequenta istituti con scarse dotazioni infrastrutturali"

Regione

Oncologico, arrivano tre reparti i posti letti presto saliranno a 140

Trasferimenti dal San Paolo e dal Di Venere. Obiettivo: uscire dal deficit. Ma è ancora scontro con la Cbh per l'apertura del pronto soccorso privato. La carta del personale

ANTONELLO CASSANO

D Al potenziamento dell'Oncologico al blocco del pronto soccorso della Cbh. I lavori della Regione in materia di sanità ripartono da due ospedali di punta della città di Bari. Sono questi i temi che hanno tenuto il presidente della Regione, Michele Emiliano, impegnato in colloqui con i dirigenti di Asl, Irccs e ospedale privato nella presidenza su lungomare Nazario Sauro.

Le novità principali arrivano dal fronte dell'Irccs Giovanni Paolo II, la cui dirigenza ha presentato un progetto che ha fatto breccia tra i vertici della sanità pugliese. Il piano punta a potenziare l'istituto attraverso il trasferimento di tre reparti dall'Asl di Bari: si tratta della chirurgia toracica e dei laboratori di analisi dell'ospedale San Paolo e dell'oncologia del Di Venere. Con l'aggiunta di questi tre reparti l'Irccs non si limiterebbe solo ad aumentare la sua offerta sanitaria, ma migliorerebbe anche la sua situazione finanziaria. L'istituto perde 11 milioni di euro e il previsionale 2016 parla di un rosso da 13,2 milioni. Il nuovo dg, Antonio Delvino, nominato a fine gennaio scorso, ha avviato un piano di recupero del debito puntando sull'aumento della produttività. Per farlo però ha bisogno di potenziare i reparti che lavorano a ritmi ridotti a causa della chiusura di alcune sale operatorie e della mancanza di personale.

Ora questo progetto potrebbe aumentare la produttività dell'Irccs del 30 per cento, garantendo una maggiore produzione per un valore di 7-8 milioni di euro. Il potenziamento prevede anche nuovi posti letto per il reparto di ginecologia. Alla fine dei conti l'ospedale potrebbe conta-

Il disavanzo di 11 milioni
E il previsionale 2016
parla di un rosso
da 13,2 milioni

re su 140 posti letto attivi, contro gli 87 ufficiali di qualche mese fa. Il progetto dovrà essere valutato dai direttori generali dell'Irccs e dell'Asl Bari. Per l'azienda guidata dal manager Vito Montanaro la perdita di reparti potrebbe essere compensata con un aumento della quota capitolaria (il finanziamento) destinata all'Asl, oggi la più bassa in Puglia.

Di tutt'altro tono il confronto sulla Cbh. Sul tavolo il tema delle autorizzazioni necessarie a tenere aperto il pronto soccorso privato, inaugurato il 6 maggio scorso e escluso dalla rete regionale di emergenza-urgenza appena 24 ore dopo su ordine della Regione

per mancanza del contratto. Nel corso dell'incontro tra il governatore Emiliano, il direttore del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, e il dg della Cbh, Max Paganini, la Regione ha ribadito la sua posizione confermando l'esclusione del pronto soccorso dalla rete regionale. Un'esclusione che durerà almeno un mese. Tanto ci vorrà per mettere a punto il contratto. Il manager dell'ospedale privato ha lasciato la presidenza

senza rilasciare alcun commento. Ma ora è chiaro che in azienda si comincia a temere anche per i posti di lavoro. La Cbh ha assunto 56 persone tra medici, infermieri, autisti e operatori socio-sa-

nitari che ora, con l'attività sospesa, rischiano di rimanere al palo. Nel frattempo Gorgoni punta a rivedere l'intero sistema delle remunerazioni dei pronto soccorso presenti in Puglia, da quelli pub-

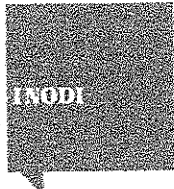
blici (come quello del Policlinico) agli ecclesiastici (Miulli e Panico). L'obiettivo è passare dall'attuale remunerazione a funzione a quella a tariffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
IL PROGETTO
Punta ad
aumentare
la
produttività
del 30 per
cento

IL SISTEMA
La giunta
vuole
rivedere
l'intero
tariffario
in Puglia

”



IL CASO DELLA CBH

L'azienda ha aperto un pronto soccorso, ma la Regione lo ha escluso dalla rete di emergenza-urgenza, bloccando le ambulanze del 118



LA REGIONE

Il direttore Giovanni Gorgoni (in alto) vuole rivedere l'intero sistema della remunerazione di tutti i pronto soccorso pugliesi



L'ONCOLOGICO

Sul tavolo della Regione anche il dossier che descrive il potenziamento dell'Irccs diretto da Antonio Delvino (foto)

IL CASO / L'ODISSEA DEL CANTIERE

Tap, altro stop la Regione blocca gli scavi

Dopo il rinvio dell'espianto degli alberi, ora è il turno dello stop ai sondaggi archeologici. La Regione si prepara a una nuova mossa per fermare i lavori della Tap. Questa mattina negli uffici dell'azienda che vuole realizzare il gasdotto arriverà una nuova nota a firma della Sezione Ecologia di via Gentile. Nella missiva i dirigenti regionali chiederanno in pratica a Tap di non aprire il cantiere a Melendugno con i lavori di ispezioni archeologiche (previsti per il 13 maggio) se prima non comunica come e soprattutto dove avviare gli scavi.

Al centro della contesa c'è il gasdotto che dovrebbe approdare entro il 2019 sotto la sabbia della spiaggia di Melendugno. La Regione però, che ha sempre proposto l'approdo alternativo a Brindisi, non ha alcuna intenzione di cedere e contro Trans Adriatic Pipeline che ha annunciato l'apertura del cantiere il 13 maggio ha deciso di scatenare l'intervento dei dirigenti dell'ufficio Ecologia. È proprio dall'ufficio situato nella nuova sede regionale in via Gentile che parte l'ultima controffensiva al progetto del gasdotto. È qui infatti che già sono stati preparati i due atti per fermare il cantiere. Il primo è stato pubblicato nei giorni scorsi: si tratta di un documento in cui si elencano alcune precisazioni in merito alla prescrizione A.44 (quella relativa all'espianto e spostamento di 250 ulivi per l'inizio dei lavori). L'azienda ha risposto abbandonando il progetto dell'espianto e puntato tutto sui sondaggi archeologici che partiranno il 13 maggio. La mossa è servita a Tap per forzare la mano e aprire il cantiere. Ed è qui che si innesta la nuova decisione della Regione che domattina si prepara a inviare una nuova nota in cui chiede chiarimenti anche su questi sondaggi e comunica all'azienda di chiarire prima cosa fare e poi partire con i lavori.

Ma la lotta della Regione non si valuta l'eventuale utilizzo di una nuova arma di cui si è dotata recentemente. È la legge Blasi sulle "Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa" approvata dal consiglio regionale nelle settimane scorse. In quella legge si disciplina anche l'autorizzazione di opere in terreni in cui è presente il batterio: il terzo comma della legge prevede che l'opera autorizzata con procedura Via abbia un livello di progettazione esecutiva e sia immediatamente cantierabile e «che l'opera oggetto di autorizzazione sia coerente con ulteriori opere tecnicamente connesse». È proprio quello che manca al progetto di Tap, «visto che — affermano in via Gentile — non sappiamo nulla dei progetti per l'interconnessione», quelli cioè che collegheranno il gasdotto con la rete Snam attraverso una condotta da 55 chilometri da Melendugno a Mesagne (zona in cui Tap si può allacciare alla rete gas nazionale). Per questo, nel caso in cui fossero avviati i lavori a Melendugno, la Regione potrebbe mettere a punto una denuncia in tribunale proprio per violazione della legge regionale sulla Xylella. La guerra tra Tap e Regione è solo all'inizio.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi al Pd: referendum, poi il congresso In direzione lo scontro Boschi-Cuperlo

La ministra ribadisce: chi vota no fa come CasaPound. Il deputato: nel partito bullismo anagrafico

ROMA Doveva essere la direzione del calumet della pace, della moratoria, dei buoni propositi in vista delle Amministrative, e invece si è trasformata in un'arena di scontro tra Gianni Cuperlo e Maria Elena Boschi, con il segretario Matteo Renzi quasi oscurato.

L'obiettivo della vigilia era quello di provare a rasserenare gli animi. Invitando la minoranza a collaborare, visti anche i sondaggi non rassicuranti. E così Renzi ci prova, sia pure mantenendo un cipiglio fiero e ribadendo le sue convinzioni su un tema che la minoranza vorrebbe accantonare, ovvero il referendum costituzionale.

La mobilitazione

Renzi chiama i dem a 5 mesi di mobilitazione per i Comuni e la consultazione

Renzi apre il consesso con un pacchetto di proposte per guidare il partito: una mobilitazione di cinque mesi, per «vincere in quanti più Comuni possibili» e una raccolta di firme sul referendum, con la nascita dei contestati Comitati (c'è ancora qualche difficoltà per trovare il leader, tra l'altro). La richiesta di moratoria delle polemiche si accompagna alla proposta di anticipare il Congresso di «qualche mese» rispetto alle elezioni, anche subito dopo il referendum.

Spiega Renzi: «Non abbiamo motivo per continuare una sfiibrante discussione interna. Serve uno sforzo per non vergognarsi di quello che abbiamo fatto». Renzi invita tutti a sottolineare i risultati raggiunti: «Abbiamo iniziato a ridurre le

tasse, è una novità pazzesca. Possiamo esserne fieri o no?». C'è anche un accenno al suo arrivo al potere: «La legislatura era finita: altro che golpe, c'era l'immobilismo più assoluto».

Gianni Cuperlo, della mino-

ranza, apprezza i buoni propositi, ma non alcuni interventi recenti dei dirigenti: «Si alla moratoria, ma deve valere per tutti. Se non è così, non si costruiscano alibi per dopo». Poi l'attacco: «Ho atteso la smenti-

ta di una ministra che, parlando del referendum sulla Costituzione, ha posto una parte della sinistra dalla stessa parte di CasaPound. Che senso ha?». E ancora: «Per il no ci sono i vertici dell'Anpi e undici presiden-

L'inchiesta sul sindaco

Uggetti collabora, due ore con i pm
A Lodi possibili nuovi indagati



Un interrogatorio di due ore davanti al pm Laura Siani. L'ammissione di aver «truccato» la gara per la gestione delle piscine comunali e la speranza di lasciare presto il carcere di San Vittore. Simone Uggetti, sindaco di Lodi (foto), ha risposto a tutte le domande degli inquirenti e i suoi legali presenteranno una nuova richiesta di scarcerazione alla luce della «soddisfazione» espressa dal magistrato dopo il colloquio. Ammissioni anche da Cristiano Marini, detenuto a Pavia. A una settimana dagli arresti Procura e Fiamme gialle pronte a chiudere il cerchio: possibili nuovi indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti emeriti della Consulta. Vassallo ha polemizzato con i costituzionalisti, marcandone età media e benefit. C'è un retroscosto di bullismo anagrafico che non dovrebbe albergare tra noi». E ancora: «Giachetti, che stimo, ha detto al Corriere che un pezzo del Pd non lo appoggia e che il senso della sua candidatura è lasciarsi alle spalle una parte del partito». Giachetti chiarisce a distanza: «Mi riferivo a quella parte del Pd che ha fatto il male di Roma e che non ha fatto gli interessi della città e del partito. Io, al contrario, Gianni, ti chiedo una mano».

A sorpresa sale sul palco il ministro Boschi, senza il sorriso: «Non ho mai preso la parola in direzione». Non capisce lo scandalo e non si scusa: «Ho solo detto che chi vota no, vota no come CasaPound. È una constatazione, un dato di fatto banale. Sinceramente, Gianni, potevi farmi una telefonata». Segue uno sfogo: «Mi dispiace davvero: ci sarà da qui al 2018 una direzione in cui la minoranza non attacchi la segreteria? La nostra gente è stanca di discussioni che nascono dal nulla».

Nel suo intervento, Renzi si dice «genuinamente garantista». Spiega che i Comitati per il sì al referendum «non saranno l'ossatura di un bel niente» (ovvero del «partito della nazione») e annuncia che l'allargamento della segreteria è rimandato a dopo il voto. Commenta Miguel Gotor: «Bene l'apertura congressuale, ma basta con gli autogol alla Boschi: auspico che i consiglieri americani della comunicazione facciano bene il loro lavoro, perché con quelli toscani c'è qualche problema».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

L'INTERVISTA / ROBERTO SPERANZA

“Pronto a scendere in campo per la segreteria”

Il leader della minoranza interna: “Voglio un partito contro le disuguaglianze, non che tolga le tasse ai miliardari”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Renzi vi concede il congresso, ma nel Pd si litiga su CasaPound. Altro che tregua, Roberto Speranza.

«Intanto non parlerei di tregua, che è gergo di guerra. Noi siamo il Pd, gli unici a fare una discussione vera. Evocare Casa Pound tra noi, come ha fatto Maria Elena, non è utile, né positivo. Parlare di codice di Hammurabi, come ha fatto Matteo, è un errore. Hanno sbagliato, bisogna rispettare chi non è d'accordo con il sì al referendum. Non credo che l'Anpi o undici presidenti emeriti della Consulta siano paragonabili a CasaPound...».

Comunque il premier ha accettato la vostra richiesta di anticipare il congresso: soddisfatto?

«Per primo l'ho chiesto un mese e mezzo fa. E sa perché? Si era verificato un fatto politico enorme, cioè la prima fiducia al governo Renzi di Verdini e company, i peggiori residui del berlusconismo. Mi sembrava chiaro che si volesse portare il Pd verso il partito della Nazione, una decisione che può prendere solo il congresso. I militanti,



Io voglio costruire un'alternativa a Renzi, dentro il Pd. I tempi sono maturi. Non si torna indietro

ROBERTO SPERANZA

spaesati, si domandano se il Pd va verso la ricostruzione del centrosinistra o sceglie un'operazione neocentrista. Così faremo chiarezza».

Lei si candiderà per sfidare il segretario?

«Io voglio costruire un'alternativa a Renzi, dentro il Pd. I tempi sono maturi. Però voglio che si parta dalle idee, non dal nome».

Non esclude di candidarsi, dunque?

«Tutti sanno che lavoro per costruire un'alternativa. Ora pensiamo ai temi: vogliamo un Pd che lotti contro le disuguaglianze o un partito che togli la tassa sulla casa ai miliardari?».

L'ultima volta avete perso contro un quarantenne, stavolta presenterete un under 40?

«L'anagrafe non è tutto, ma è chiaro che non si torna indietro. Nessuno pensi che possa andare in scena una riedizione o una rivincita del passato, questa è una nuova sfida».

Quando si terrà quest'assise?

«Tra fine 2016 e inizio 2017 penso che sia il periodo giusto. L'importante comunque è che si svolga prima delle Politiche».

Intanto incombono le amministrative.

«Non è accettabile sottovalutare questo passaggio. Io sto girando l'Italia, dobbiamo lavorare per il miglior risultato. Se mandiamo un messaggio unitario siamo sicuramente più forti».

Renzi propone di affiancare alla campagna

elettorale una mobilitazione per il referendum. Lei firmerà ai banchetti del Pd?

«Io del referendum non parlo fino al giorno dei ballottaggi. Sarebbe meglio lasciare fuori dalle Comunali questi banchetti, perché c'è una parte della nostra gente che voterà per i nostri candidati, ma sceglierà il "no" al referendum».

Con il "no" rischia il governo, e voi non assicurate il sostegno alla consultazione?

«Intanto ricordo che in Parlamento abbiamo votato in modo sostanzialmente unitario la riforma. Però è legittimo che anche nel Pd ci siano persone che rivendichino di votare no. Per vincere le amministrative serve anche il loro voto».

Se il Pd non vince a Roma, Milano e Napoli cade l'esecutivo?

«È un voto comunale, non è che il giorno dopo ne risponde il governo. Però ci dirà dello stato di salute del Pd. Questo è anche un voto politico, pensi che nel centrodestra le comunali di Roma assomigliano alle primarie per la premiership...»

Se le amministrative sono un test sul governo e voi non garantite il sì al referendum, allora vuol dire che volete votare nel 2017.

«Renzi ripete che la sua scadenza è il 2018, non ho motivo per non credergli. Noi viviamo un passaggio alla volta».

Lo scontro

Grasso: "Toghe lontano dalla politica"

Ieri l'incontro tra Mattarella e il vicepresidente del Csm. Oggi il colloquio tra lo stesso Legnini e il Guardasigilli Orlando. E l'Anm attacca il numero due del Consiglio superiore della magistratura per il caso Morosini

LIANA MILELLA

ROMA. Come dice il presidente del Senato Piero Grasso «ottobre è lontano, dobbiamo arrivarci approfondendo il dibattito e non alimentando lo scontro». Dopo giorni di tensione altissima tra magistratura e politica - gli arresti di Lodi, il caso Morosini, il ruolo delle toghe nella campagna per il referendum sulle riforme - ieri il clima ha subito un temporaneo raffreddamento. Hanno "lavorato" in questa direzione il presidente Sergio Mattarella, il suo vice al Csm Giovanni Legnini, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, e lo stesso Grasso che aveva parlato col capo dello Stato nei giorni scorsi, mentre Legnini lo ha visto ieri.

Alla vigilia degli incontri, che si terranno oggi, tra la giunta dell'Anm presieduta da Pier Camillo Davigo e il Guardasigilli Andrea Orlando e Legnini - con Grasso invece l'Anm si vede giovedì - il messaggio di Mattarella è molto chiaro. Bisogna «raffreddare la temperatura», urge «stemperare il clima», è necessario «lavorare per ricucire» i rapporti tra magistratura e politica.

Questo si sono detti, in un colloquio a due che è durato oltre un'ora, Mattarella e Legnini. Il vice presidente ha fatto il punto della situazione: il caso Moro-

Il ministro della Giustizia cerca di stemperare le tensioni: "La strada maestra è fare le riforme"

sini e l'intervista smentita al Foglio, il dibattito che ne è seguito, l'ipotesi di un codice di autoregolamentazione per i consiglieri del Csm. Poi la questione più calda, come dovranno comportarsi sia i componenti del Csm che le toghe in vista dell'appuntamento referendario di ottobre. Legnini ha già anticipato la sua idea, i magistrati evitano di aderire a comitati che hanno un imprinting politico. Liberi di manifestare il proprio pensiero, ma stando lontani da platee e comitati targati politicamente. Un'ipotesi che, come vedremo, ha sollevato un vespaio dentro l'Anm.

Sul comportamento dei magistrati la ricetta di Grasso non ha ambiguità. L'ha spiegata ieri in un dibattito a Mola (Bari). Dice il presidente del Senato: «Credo che tutti debbano poter esprimere le proprie opinioni su un tema fondamentale qua-

le la Costituzione, anche i magistrati, ma tenendo sempre presenti il rispetto dei ruoli e delle istituzioni, senza esasperare i toni». Un messaggio chiaro: le toghe sono libere, come tutti i cittadini, di esprimere il proprio pensiero, ma debbono badare al contesto in cui lo fanno per evitare un'accusa di politicizzazione. Poi quel richiamo a «ottobre lontano», al rischio di uno stitilicidio di polemiche che preoccupa anche Legnini e lo stesso Mattarella.

La materia è caldissima. Né basta l'invito del Guardasigilli Andrea Orlando «a fare le riforme» come possibile mezzo per stemperare il clima. Tra i magi-

strati il confronto sulla questione referendum è accessissimo. Al punto da aver portato anche alla prima lite nella giunta dell'Anm. Lì il gruppo di Area, già domenica, avrebbe voluto una nota di critiche contro Legnini, per un intervento giudicato censorio e che nega il diritto dei giudici a esprimersi liberamente sulla riforma Renzi.

Un passo inopportuno, secondo Area, proprio perché arriva da un esponente del Pd che ha fatto parte del governo Renzi. Ma gli altri gruppi non sono stati d'accordo. Se ne riparla oggi. Ma Md, che fa parte di Area assieme al Movimento giustizia, punta i piedi. Dice Luca Poniz, vice presidente dell'Anm e toga di Md: «La politica commet-

Il presidente di Md chiede all'Anm di "dare una sua indicazione sul referendum"

te un errore se comprime un nostro diritto, quello di partecipare a una discussione su principi costituzionali. Esprimersi non rivela alcun pregiudizio del magistrato, né tantomeno una sua successiva parzialità nella sua attività quotidiana». Ma si può aderire a un comitato per i referendum? Poniz risponde che «se ne può discutere». Il presi-

dente di Md Carlo De Chiara invita l'Anm «a dare una sua indicazione sul referendum o ad aderire a un comitato». Ma proprio questa posizione, come dimostra lo scontro di domenica, non è condivisa dalle altre correnti (la giunta è unitaria e Davigo è stato eletto con il voto di tutti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commemorazione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.giustizia.it

“Via i segreti di Stato sul terrorismo”

La Boldrini alla Camera nel Giorno della Memoria per le vittime degli anni di piombo: “Si a desecretazione e reato di depistaggio, oggi la lotta è contro la corruzione”. L'omaggio di Mattarella alla tomba di Aldo Moro

UMBERTO ROSSO

ROMA. Nel Giorno della Memoria, per onorare le vittime del terrorismo e i loro familiari che quasi si stringono l'uno nell'altro nell'aula di Montecitorio, serve che non si spenga mai «il grande abbraccio» del paese, ma soprattutto occorrono «atti concreti». Così la presidente della Camera, che celebra la ricorrenza davanti al capo dello Stato Mattarella che ha appena reso omaggio alla tomba di Aldo Moro a Torrita Tiberina, sposta in qualche modo le lancette della storia del nostro paese dal passato al presente. Ricordare le vittime di quei crudeli

anni di piombo oggi vuol dire soprattutto «combattere la corruzione e l'illegalità, rendere più pulita la politica». Per Laura Boldrini il fronte della battaglia per la democrazia oggi passa soprattutto da qui, tagliare alle radici malaffare e infiltrazioni nei partiti e nello stato, «non siamo tutti uguali», sottolinea con forza. La partecipazione dei cittadini, il «muro di popolo» che consenti di battere l'eversione, è la chiave della libertà. Con le vedove, i figli, i nipoti degli uomini delle istituzioni finiti sotto i colpi del terrorismo nero e rosso, e con tutti i parenti delle vittime delle troppe stragi ancora oscure, la presidente della Came-

ra s'impegna per un'operazione-verità. Andare avanti sulla strada della desecretazione: «La Camera è già impegnata in una vasta opera di trasparenza per rendere pubblici atti ancora coperti da segreto, per lo stesso obiettivo si è impegnato il governo con una sua direttiva. Non ci fermeremo». Leggi strage di Bologna o quella di Ustica dell'80. Parlamentari del centrodestra, come Quagliariello e Giovanardi, chiedono di togliere il segreto anche agli atti della Commissione Mitrokhin e rendere pubblici quelli già noti alla nuova Commissione Moro.

La presidente della Camera vuol far giungere in porto un altro provve-

Il figlio di Lando Conti, sindaco di Firenze ucciso nel '76: “Nessuna verità dopo 40 anni”

La proposta di riaprire i “cold case” dell'epoca anche grazie a una squadra di giornalisti

dimento che naviga fra Montecitorio e Palazzo Madama: la definitiva approvazione della legge che introduce il reato di depistaggio. Infine, un impegno per il riconoscimento pieno ai familiari delle vittime dei loro diritti previdenziali. «Noi - accusa Lorenzo Conti, il figlio del sindaco di Firenze, Lando, ucciso dalle Br nel '76 - aspettiamo ancora la verità, non sappiamo ancora praticamente nulla dell'omicidio di papà». E propone di riaprire la ricerca sui tanti “cold case” degli anni di piombo, affidandosi anche alle indagini di una squadra di giornalisti. Per cercare giustizia, non vendetta.

Foto: A. M. / Contrasto

Il rapporto

Allarme pesticidi nell'acqua contaminato il 64% di fiumi e laghi

Il glifosato la sostanza più diffusa
Toscana e Umbria le regioni peggiori

ANTONIO CIANCULLO

ROMA. L'overdose chimica dei campi contagia il territorio. Due campioni su tre di acqua prelevata da fiumi e laghi risultano contaminati da pesticidi. E in un caso su cinque si superano i limiti di qualità ambientale. È il responso del *Rapporto nazionale pesticidi nelle acque* dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. La morsa delle sostanze che non desideriamo (le chiamano "indesiderate") ma che utilizziamo con abbondanza non solo non si allenta ma aumenta la presa: tra il 2003 e il 2014 si è registrata una crescita dei campioni contaminati del 20 per cento nelle acque superficiali e del 10 per cento in quelle sotterranee.

«Sono state trovate 224 sostanze diverse, un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012)», si legge nel rapporto Ispra che mette in relazione questo dato con una maggiore efficacia delle indagini condotte. Nelle acque superficiali è stata rintracciata la presenza di pesticidi nel 63,9 per cento dei 1.284 punti di monitoraggio controllati (nel 2012 era il 56,9 per cento); nelle acque sotterranee sono risultati contaminati il 31,7 per cento dei 2.463 punti (31 per cento nel 2012). Dunque i pesticidi sono presenti anche nelle falde profonde protette da strati geologici po-

co permeabili, mentre nelle acque superficiali hanno registrato concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientale nel 21,3 per cento dei casi. La Coldiretti sottolinea la diminuzione delle vendite di prodotti fitosanitari, scesi nel 2014 a 130 mila tonnellate (meno 12 per cento rispetto al 2001), ma l'analisi dei dati del monitoraggio non evidenzia una riduzione della contaminazione. Inoltre, aggiunge l'Ispra, «più che in passato sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, contenenti anche decine di componenti diversi, fino a 48 sostanze in un singolo campione. E la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella dei singoli com-

Le relazioni dell'Ispra: "Ma le analisi arrivano soprattutto dal Nord, mancano i dati del Sud"

ponenti. Si deve, pertanto, tenere conto che l'uomo e gli altri organismi sono spesso esposti a cocktail di sostanze chimiche di cui a priori non si conosce la composizione».

In particolare è diffusa la presenza dei neonicotinoidi, tra i principali responsabili della moria di api, e del glifosato, una sostanza al centro delle polemiche perché considerata probabilmen-

te cancerogena dallo Iarc (l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità) mentre l'Efsa (l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare) ha dato un parere diverso. Il glifosato e l'ampa (una sostanza che deriva dal degrado dell'insetticida), sono presenti rispettivamente nel 39,7% e nel 70,9% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali di Lombardia e Toscana, le due regioni che hanno compiuto gli accertamenti. Nel complesso Toscana e Umbria risultano le peggiori, ma la carenza di dati provenienti da molte regioni meridionali è uno dei punti critici sottolineati dalla ricerca.

«Sono numeri che segnalano una vera e propria emergenza», osserva Maria Grazia Mammucini, responsabile ricerca e innovazione di Federbio. «Tra l'altro per lo stesso periodo di riferimento dell'indagine Ispra ci sono due ricerche di istituti che fanno riferimento al ministero delle Politiche agricole che mostrano una riduzione del 4% sia del reddito che dell'occupazione agricola a fronte di un aumento delle spese per pesticidi del 3%. C'è qualcosa che non va. Anche perché il reddito di un agricoltore biologico nel 2013 era di 51.478 euro, quello di un agricoltore convenzionale di 34.294».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI / INDAGINE PER VERIFICARE LA QUALITÀ DEI PASTI

I genitori: cibo scadente a scuola Lorenzin invia i Nas nelle mense

ROMA. Il pesce bollito che puzza, la fettina tipo pezzo di legno, la pasta scotta. Decine di genitori italiani in questi mesi hanno scritto al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin per segnalare la scarsa qualità dei piatti preparati dalla mensa della scuola dei loro figli. «Così alcune settimane fa ho chiesto ai carabinieri dei Nas di fare dei controlli a campione negli istituti. Aspetto i risultati per dare una valutazione. Faremo il punto a tre mesi dall'avvio delle ispezioni, seguendo il metodo già utilizzato per la task force che ha approfondito la situazione di nelle residenze per anziani e disabili». Lorenzin ha parlato ieri durante l'assemblea di Federalimentare a Cibus, il salone dell'alimentazione che si svolge a Parma.

L'indagine dovrà anche chiarire se il cibo consumato a scuola dai bambini è adatto ai loro bisogni anche dal punto di vista nutrizionale. Esistono tabelle, stilate anche dallo stesso mini-



Bambini in una mensa scolastica

stero, su come bilanciare l'alimentazione dei bambini. «Il ruolo delle scuole è importantissimo — ha detto il ministro — Ho mandato i Nas per fare controlli a campione, per verificare se la qualità dei cibi richiamati nelle diete sia consona con la qualità garantita ai nostri bambini. Ci interessa andare a fon-

do per capire se esiste veramente un problema, e di che tipo di problema si tratta».

Commenta positivamente l'iniziativa del ministero la Coldiretti. «Un italiano su cinque ha una valutazione negativa dei pasti serviti nelle mense scolastiche di figli o nipoti mentre il 42% ritiene la ristorazione appena sufficiente», dicono dall'associazione, che ha fatto un'indagine su questo tema: «Non è un caso che una netta maggioranza dell'83% ritiene che le mense dovrebbero offrire i cibi più sani per educare le nuove generazioni dal punto di vista alimentare mentre solo il 13% ritiene che dovrebbero essere serviti i piatti che piacciono di più». Coldiretti sollecita le mense a privilegiare i cibi locali a km zero «che valorizzano le realtà produttive locali e riducono i troppi passaggi intermedi dietro i quali più elevato è il rischio di frodi e sofisticazioni».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano di fronte al boom di CasaPound

Sfiorato il 7%. L'Svp: isolare i neofascisti. Al ballottaggio i candidati di Pd e centrodestra. M5S al 12%

La vicenda

● Domenica si è svolto il primo turno delle Comunali a Bolzano.

● Al ballottaggio andranno il candidato sindaco del Pd Renzo Caramaschi, che ha ottenuto il 22,32% e Mario Tagnin, esponente del centrodestra, con il 18,39%

● La Svp a Bolzano è il primo partito con il 16,98%. Secondo il Pd con il 15,83% dei consensi. Seguono il M5S con il 12,07%, la Lega Nord con l'8,96%, il centrodestra uniti per Bolzano con il 7,60% e Casapound (6,70%).

BOLZANO Bolzano è tornata alle urne dopo 8 mesi di commissariamento. La nuova legge elettorale, ideata per ridurre la frammentazione, con una tripla soglia di sbarramento ha fatto il suo lavoro tenendo fuori dal consiglio 7 delle 17 liste in campo. Il 22 maggio si andrà al ballottaggio: con il 22,3%, il candidato del centrosinistra Renzo Caramaschi è davanti a Mario Tagnin (centrodestra più Lega) di 4 punti e, se avrà l'appoggio dell'Svp, si ritroverà la strada spianata. Ma il risultato del M5S e di CasaPound è di tali proporzioni da guastare la festa. Al centrosinistra ma anche all'Svp che, pur essendo diventata la prima forza cittadina con il 17%, vede affermarsi «un populismo che purtroppo avanza in tutta Europa».

Il voto di domenica, ha letteralmente spazzato via la sinistra. Né Rifondazione né Sinistra italiana, entrambe all'1,5%, riescono a entrare in consiglio comunale, si salvano invece i verdi che superano il 6%. In compenso cresce il voto di protesta. Il Movimento 5 Stelle, con il 12% diventa la terza forza («un risultato straordinario» dice Grillo) dietro Pd ed Svp superando anche la Lega che invece rispetto allo scorso anno perde oltre 2 punti scendendo dall'11 al 9%. A beneficiarne è CasaPound che sfiora il 7% diventando il quinto partito in città («incredibile» esulta il leader nazionale Iannone). Nei quartieri popolari di don Bosco e Firmian, il candidato Maurizio Puglisi Ghizzi supera il 10% dop-

Estrema destra Pulizie nei parchi e fiaccolate contro i profughi, così il gruppo si è radicato in città

piando quello di Fratelli d'Italia, l'ex deputato Pdl Giorgio Holzmann.

Il successo dei «fascisti del terzo millennio» nasce da lontano. Andrea Bonazza, ormai leader indiscusso, ne è l'artefice principale. Ha iniziato 10 anni fa gestendo un bar e conducendo una trasmissione su radio bandiera nera. Poi ha aperto

uno studio di registrazione e lo spazio sociale Rockaforte dove si svolgono conferenze e cene di autofinanziamento. In una città da sempre sensibile agli slogan nazionalisti ha trovato il terreno di coltura ideale. Reclutando tra gli ultrà dell'hockey, Bonazza è stato capace di costruire un collettivo in grado di compiere azioni eclatanti come

l'occupazione dell'istituto per l'edilizia sociale, più volte preso di mira in campagna elettorale. Una presenza che, giorno dopo giorno, si è fatta sempre più massiccia. CasaPound ha organizzato azioni di pulizia dei parchi, fiaccolate contro i centri profughi e rumorose contestazioni in consiglio comunale al grido di «prendiamo i politici a calci nel sedere». Alle parole sono seguiti i fatti. Lo scorso anno un gruppo di studenti di sinistra è stato aggredito, poco dopo il copione si è ripetuto al comizio di Matteo Salvini con i militanti di CasaPound che si sono scagliati contro chi contestava. A gennaio di quest'anno l'episodio più grave: il pestaggio di un 17enne per cui è stato rinviato a giudizio Davide Brancaglioni, numero tre del movimento, che domenica è stato confermato nel consiglio di zona con oltre 200 preferenze.

Il risultato ha sconvolto la politica locale. «È una vergogna che un movimento che si ispira al fascismo ottenga un simile risultato ma purtroppo i populismi avanzano in tutta Europa, segno che i partiti tradizionali non sono in grado di dare risposte ai cittadini» commenta il presidente della Provincia Arno Kompatscher. Sulla stessa linea Christoph Baur, candidato sindaco dell'Svp, che chiede «alle forze democratiche di isolare i neofascisti». Impresa non facile tenuto conto che Bonazza è il terzo candidato più votato di tutta la città.

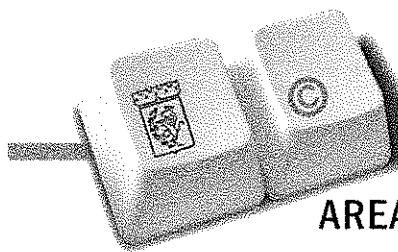
Marco Angeleluci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Napoli

De Magistris, show senza freni «Renzi, di me devi avere paura»

NAPOLI Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha tenuto un comizio sabato scorso in un teatro cittadino, in occasione della presentazione delle liste che lo sosterranno, in cui ha usato toni molto duri nei confronti del presidente del Consiglio. Rivolgendosi direttamente a Renzi, dal palco ha detto: «Vai a casa. Ti devi mettere paura, ti devi cagare sotto. Cagati sotto». In precedenza, rivolgendosi ai suoi sostenitori in platea, aveva detto: «Contro di me devono solo usare il piombo fuso, ma se mi fanno fuori ci sarete voi». Poi dal palco ha parlato di «Napoli capitale e il Gran Ducato di Toscana dietro», alludendo evidentemente ancora ai suoi rapporti con Renzi. Quindi ha urlato: «Sud ribelle, Napoli ribelle, potere al popolo». Commenti negativi nei suoi confronti sono stati espressi dalla candidata del Pd Valeria Valente che ha definito «vergognosi, carichi di violenza e indegni per il sindaco della terza città d'Italia» i toni usati da de Magistris e lo ha accusato di avere offerto «una volgare messinscena che danneggia Napoli». Critico anche Gianni Lettieri, candidato del centrodestra: «Sono preoccupato perché appare visibilmente alterato, credo sia il caso di sottoporlo all'antidoping».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

PREVIDENZA IL PRESIDENTE TITO BOERI HA PRESENTATO I DATI SUL CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE CONTRIBUTIVA

Sgravi sulle assunzioni, l'Inps scopre 100mila casi di incentivi non dovuti

«L'attività ispettiva dell'Inps per contrastare l'evasione e l'elusione contributiva si rafforza e produce risultati a partire dai dati sull'utilizzo illecito degli sgravi contributivi previsti dalla legge di Stabilità per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nel 2015.

L'Istituto - secondo i dati pre-

sentati dal presidente, Tito Boeri con la direttrice delle Entrate, Gabriella Di Michele - ha individuato 100.000 lavoratori, degli oltre 1,5 milioni assunti nel 2015 per i quali sono stati chiesti gli sgravi contributivi totali, senza diritto agli incentivi. Sono coinvolte - hanno spiegato - 60.000 aziende mentre il risparmio complessivo

per il triennio (dato che le aziende dovranno a questo punto versare i contributi per questi lavoratori) è calcolato in circa 600 milioni.

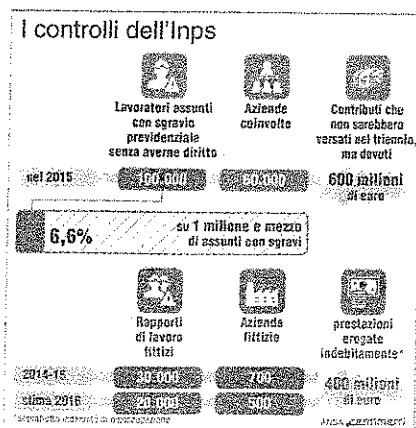
Boeri ha presentato il piano sulla «vigilanza documentale» per il 2016 spiegando il lavoro di incrocio di dati tra le varie amministrazioni dello Stato e sottolineando l'importanza della «deterrenza»

nella lotta all'evasione ma anche alle frodi per ottenere prestazioni indebite come nel caso delle indennità di disoccupazione per i rapporti di lavoro fittizi.

«Abbiamo investito sulla vigilanza documentale - ha spiegato il presidente Inps - incrociamo i dati delle nostre banche dati con quelli dell'Agenzia delle entrate e del ministero del Lavoro, vogliamo intervenire ex ante, prima che si verifichino comportamenti omissivi. Vogliamo fare un'operazione di deterrenza».

Attraverso l'incrocio delle informazioni presenti nelle banche dati delle denunce Inps e quelle

del ministero del Lavoro - ha spiegato Di Michele - sono emersi circa 60.000 aziende e 100.000 lavoratori che hanno chiesto lo sgravio contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato senza averne effettivamente diritto (ad esempio per la mancanza del requisito dell'assenza di rapporti di lavoro stabili nel semestre pre-



cedente). Il risultato atteso per il triennio (per le assunzioni fatte nel 2015) è di 100 milioni di recupero di contributi oltre a 500 milioni di gettito futuro dato che le aziende dal momento del controllo non usufruiranno più dello sgravio e pagheranno la contribuzione intera.

Il risparmio

Consob si autoassolve sui bond andati in fumo "Ma ora prospetti chiari"

Vegas: "Sui titoli delle quattro banche in crisi i rischi erano indicati". Arrivano le schede-prodotto

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Le dolorose vicende delle quattro banche andate in risoluzione e il falò delle obbligazioni subordinate «non mettono in discussione la validità di fondo dei modelli di vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento». Parola di Giuseppe Vegas, il presidente della Consob, nel suo consueto Discorso annuale al mercato.

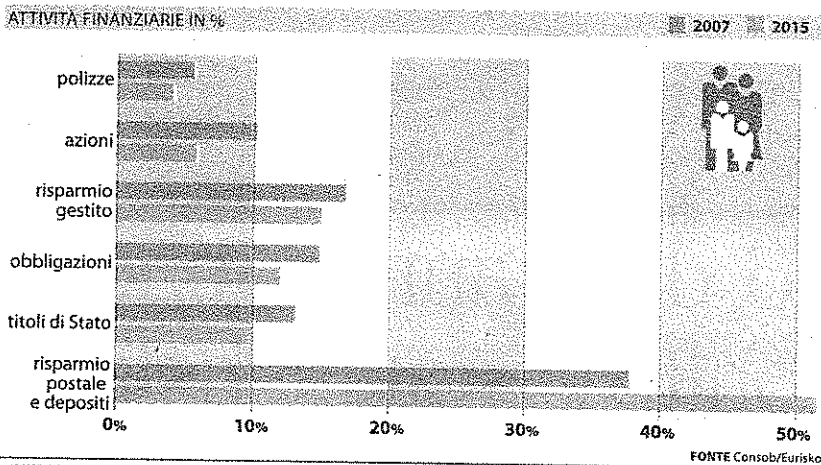
Secondo Vegas infatti «i Prospetti in questione hanno dato massima evidenza a tutti i fattori di rischio connessi alla

Ora bisognerà spiegare in linguaggio chiaro e non tecnico i rischi che si corrono

complessità degli strumenti e alla situazione in cui versano le banche» così come gli stessi Prospetti «specificavano che l'investitore avrebbe potuto perdere l'intero capitale investito, in caso di liquidazione o di procedure concorsuali».

Insomma, c'era scritto tutto e i Prospetti erano peraltro redatti «nel rispetto delle regole di trasparenza previste». Sulle procedure di vendita dei bond alla clientela sono invece «in corso accertamenti», da parte delle procure e della stessa Consob. Una posizione che ha visto interventi molto critici da parte dei movimenti dei consumatori. Secondo Adu-

Il portafoglio delle famiglie italiane



shef e Federconsumatori non c'è «alcuna autocritica di Vegas, che assolve Consob e si autoassolve».

«Non è questione di autoassoluzione, ma è importante puntualizzare i termini delle questioni - ha ribattuto Vegas - questo non significa che chi è stato truffato non lo sia stato, ma significa che dal punto di vista regolamentare noi abbiamo fatto quello che potevamo fare». Qualche volta anche di più, ha detto, ricordando le due banche venete (i paletti in occasione degli aumenti di capitale).

Vegas tuttavia ha annunciato tre nuove "Raccomandazio-

ni" in arrivo, i cui testi come di consueto sono stati messi in consultazione ieri. I prossimi interventi riguarderanno i passaggi "caldi" dei rapporti tra emittente e clientela retail: dunque le Avvertenze del Prospetto informativo; le schede-prodotto e, infine, le modalità del collocamento (e soprattutto la liquidabilità del prodotto). Ebbene, su quest'ultimo punto la Consob raccomanda «la distribuzione degli strumenti finanziari attraverso la quotazione diretta su mercati regolamentati o su sistemi multilaterali di negoziazioni» per uscire dalla logica dello sportello-cliente. La sche-

da-prodotto invece dovrà essere "corretta, chiara e non fuorviante", contenere le informazioni rilevanti e in forma sintetica; inoltre deve esporre con chiarezza i rischi dello stru-

leri mercati ancora giù. Il Banco Popolare ha perso oltre l'8 per cento, oggi la trimestrale

mento e dell'emittente.

L'idea, ha sottolineato Vegas, è di estrarre «un'informazione chiave» dall'informazione «onnicomprensiva». La stes-

sa idea che sottende la Raccomandazione sulle "Avvertenze per l'investitore", nella prima pagina del Prospetto. Una sezione già presente dal 2007, ma che sta a sua volta diventando ipertrofica e ripetitiva. Invece «un eccesso di informazioni equivale quasi sempre a una carenza di informazioni». Infatti il «Prospetto non si è dimostrato un mezzo idoneo a fornire una risposta efficace al bisogno di conoscenza», in quanto spesso troppo lungo e complesso da leggere. Per questo la Consob chiede di usare, per le Avvertenze (due-tre paginette), «un linguaggio non tecnico, chiaro, conciso e age-

volmente comprensibile», con l'indicazione sintetica dei rischi dell'operazione e con le condizioni dell'emittente.

Ieri intanto è continuata la discesa agli inferi delle banche in Borsa, guidata dal Banco Popolare (-8,75%). Oggi saranno ragionevolmente annunciati i termini dell'aumento di capitale tutto in opzione ai soci (fattore che può aver aumentato la pressione sui prezzi di Borsa) e i conti della trimestrale, che potrebbero essere in rosso dopo accantonamenti straordinari sui crediti in sofferenza voluti dalla Bce prima del matrimonio con Bpm.

In breve

ENTI TERRITORIALI

Corte dei conti, al via il nuovo test sul sistema dei controlli interni

Le Regioni hanno 60 giorni di tempo per trasmettere alla Corte dei conti le relazioni sul sistema dei controlli interni, introdotte dal decreto Monti del 2012 (Dl 174/2012) per rispondere agli scandali emersi nei vari consigli regionali. La sezione Autonomie della magistratura contabile ha diffuso ieri le Linee guida e gli schemi di relazione, che dovranno essere firmati dal presidente della Regione a cui rimanda la responsabilità sui dati

indicati. Rispetto all'edizione dello scorso anno, lo schema di relazione elaborato dalla sezione delle Autonomie si semplifica (le domande sono 67 invece di 79) ma si estende agli effetti della riforma della contabilità, la cui applicazione è ormai entrata a regime. I quesiti riguardano il sistema dei controlli interni all'ente regionale, ma anche il sistema sanitario e il panorama degli organismi controllati dalla regione.

Il Sole 24 Ore
Martedì 10 Maggio 2016 - N. 127

Norme e tributi 51

Adempimenti e sanzioni. Gli addetti hanno diritto a condizioni uguali agli italiani

Comunicazione preventiva per l'utilizzo di lavoratori Ue

Lo schema di decreto sul distacco transnazionale fissa anche la cornice giuridica e procedurale entro la quale si può utilizzare la prestazione di lavoratori dipendenti di imprese collocate in altri Stati membri.

Dal punto di vista procedurale, la riforma introduce obblighi procedurali da adempiere prima e durante il distacco. In particolare, l'impresa che distacca lavoratori in Italia ha l'obbligo di comunicarlo al ministero del Lavoro entro la mezzanotte del giorno antecedente l'inizio del distacco e di comunicare tutte le successive modificazioni entro 5 giorni.

La comunicazione preventiva deve contenere alcune informazioni (dati dell'impresa, numero e generalità dei lavoratori, data d'inizio, di fine e durata del distacco, luogo di svolgimento della prestazione, dati del distaccatario, tipologia dei servizi, dati del referente, numero di autorizzazione, in caso di somministrazione) che il ministero potrà utilizzare per eventuali azioni ispettive.

L'impresa distaccante, inoltre, deve designare un referente elettronicamente domiciliato in Italia incaricato di inviare e ricevere at-

ti documenti (in mancanza, vale il luogo dove ha sede legale l'impresa distaccataria). Il distaccante, inoltre, deve indicare un referente munito di tutti i poteri di rappresentanza necessari per tenere i rapporti con le parti sociali interessate a promuovere la negoziazione collettiva di secondo livello. Questo soggetto ha l'obbligo di rendersi disponibile in caso di richiesta motivata delle parti sociali.

Gli obblighi dell'azienda distaccante non finiscono qui: durante tutto il periodo del distacco, e fino a due anni dalla sua cessazione, è tenuta a conservare, predisponendone copia in lingua italiana, il contratto di lavoro e ogni altro documento contenente le informazioni sul rapporto di lavoro, sull'orario giornaliero, la documentazione comprovante il pagamento delle retribuzioni; va altresì conservato il certificato concernente la legislazione di sicurezza sociale applicabile.

La violazione degli obblighi di comunicazione è punita con una sanzione amministrativa che varia da 100 a 3 mila euro per ogni lavoratore interessato; per gli obblighi che si riferiscono alla nomina del referente, la sanzione

varia da 2.000 a 6.000 euro.

Per i dipendenti distaccati in Italia il decreto stabilisce l'obbligo di applicare le stesse «condizioni di lavoro» previste per i dipendenti di imprese situate nel nostro Paese. Rientrano nella nozione tutti i trattamenti, fissati da leggi o da contratti collettivi di livello nazionale, territoriale o aziendale stipulati da organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, aventi a oggetto l'orario di lavoro, i riposi, le ferie annuali, i trattamenti retributivi, lo straordinario, le condizioni di cessione temporanea dei lavoratori, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le condizioni di lavoro di gestanti, neo mamme, bambini e giovani, la parità di trattamento e i principi di non discriminazione.

Il decreto, per rafforzare le tutele del dipendente, stabilisce un obbligo di responsabilità solidale a carico del distaccatario (o dell'utilizzatore, in caso di somministrazione), evitando ogni dubbio in merito alla vigenza delle regole ordinarie anche per il distacco internazionale.

G. Fal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Retribuzione di risultato collegata alla valutazione

A settembre partirà la pagella dei presidi

Claudio Tucci
ROMA

A settembre parte la valutazione dei presidi: la pagella è annuale (legata all'incarico triennale) e collegata alla retribuzione di risultato. Si potranno ottenere quattro voti: eccellente, molto buono, buono e mancato raggiungimento degli obiettivi. In quest'ultimo caso, non si prenderà nulla; le somme incentivanti saranno distribuite tra tutti gli altri, in via decrescente secondo il voto ottenuto (il Miur indicherà

solo un range di distanza tra i livelli, lasciando alla negoziazione regionale il compito di indicare la cifra esatta). Si potrà arrivare al "non rinnovo" del contratto presso la scuola affidata solo «in caso di responsabilità dirigenziale gravi» (articolo 21 del Dlgs 165/2001). È pronta la direttiva sulla valutazione dei presidi che sarà firmata a fine mese dal ministro, Stefania Giannini. Oggi la retribuzione di risultato (circa 1.700 euro l'anno) è assegnata a tutti i dirigenti, a pioggia. Da do-

mani, in base alla pagella ottenuta. La valutazione sarà effettuata da un nucleo, composto da ispettori ministeriali ed esperti esterni. Si giudicheranno le competenze gestionali e organizzative (avranno un peso maggiore), la capacità di valorizzare il personale e l'apprezzamento della comunità scolastica.

Ad agosto verranno dati ai presidi gli obiettivi di miglioramento, che sono di tre tipi (generali fissati dal Miur, specifici del territorio e peculiari dell'istituto desumibili dal Rav). Nel corso dell'anno ci saranno visite. A giugno 2017 scatterà una prima autovalutazione; entro l'estate la pagella. I soldi in busta a dicembre 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. La posizione di garanzia del committente e del coordinatore

Dopo la fine dei lavori edili il cantiere non è chiuso

Resta l'obbligo di vigilare sulla sicurezza dei lavoratori

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il cantiere non può considerarsi chiuso una volta ultimati i lavori di carpenteria: per gli addetti resta dunque l'obbligo di vigilare sulla sicurezza degli operai. La Cassazione, con la sentenza 19208 depositata ieri, accoglie il ricorso del pm contro la decisione del giudice per le indagini preliminari di dichiarare il non luogo a procedere nei confronti del coordinatore per la sicurezza e del committente, accusati di omicidio colposo per la morte di un operaio.

Secondo il pm, il cantiere, al momento dell'incidente non poteva dirsi chiuso, perché erano ancora in corso alcune attività. Ad iniziare dallo "scassero" delle forme utilizzate per i pilastri di cemento armato, tanto più che non c'era stata nessuna rituale comunicazione di fine lavori alla committente da parte della ditta affidataria.

Per la Suprema corte ci sono certamente margini per una let-

tura alternativa a quella data dal gip, come evidenziato dal consulente tecnico che aveva considerato verosimile la sussistenza di un nesso di causalità tra la condotta degli indagati e l'evento. Molte le irregolarità riscontrate: dall'omessa verifica degli obblighi relativi all'applicazione delle disposizioni sulla sicurezza previste dal Piano di sicurezza e coordinamento, alla mancata verifica della validità del contratto di subappalto, in realtà nullo in origine per l'assenza di dettagli sui costi della sicurezza.

La Cassazione mette l'accento sul primario compito di coordinamento delle attività di più imprese nell'ambito di uno stesso cantiere attribuito al coordinatore dalla legge (Dlgs 80/2008). Secondo la norma, per cantiere temporaneo o mobile si intende qualunque luogo nel quale si effettuino lavori edili: dalla costruzione alla demolizione. Si pone dunque in netto contrasto con la legge l'interpretazione in base alla quale con la fine dei lavori edili si esaurisce

la posizione di garanzia del coordinatore per l'esecuzione e del committente. Per la Cassazione, ciò che mantiene operante tale ruolo non può essere tanto il mancato completamento delle attività inerenti i lavori edili o di ingegneria civile, quanto piuttosto la persistenza di ulteriori fasi di lavorazione tipiche dell'attività di cantiere nel suo complesso.

L'esecuzione di lavori edili o di ingegneria civile - scrivono i giudici - serve, a connotare, in ragione del tipo di attività svolta, il cantiere temporaneo o mobile, ma non è sufficiente a definire anche i suoi limiti spaziotemporali «diversamente correlati al perfezionamento di tutte le fasi di lavorazione anche successive ai lavori edili o di ingegneria civile in senso stretto, funzionali al collaudo e alla consegna dell'opera». La vicenda, sottolinea la Cassazione, impone, in sede di udienza preliminare, un esame più dettagliato del fatto e del comportamento dei singoli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINORI

Ex detenuto, figlio non va in adozione

Non può essere dichiarato lo stato di adottabilità di un bambino se il padre, che non se ne è occupato perché detenuto, una volta uscito dal carcere trova un lavoro e prende in affitto un modesto alloggio. La Cassazione sottolinea che, sebbene la detenzione non costituisca «impedimento oggettivo non imputabile rispetto alla mancata assistenza dei figli» andava valorizzato il principio secondo il quale l'adozione deve essere l'extrema ratio. Nel giudizio, che ha portato a respingere il ricorso del Pm contro la decisione della Corte d'Appello, hanno pesato le iniziative assunte dal padre all'uscita di prigione per avere con sé i figli.

Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 9 maggio 2016 n. 9339

Ucpi. La delibera Sciopero dei penalisti il 24, 25 e 26 maggio

La giunta dell'Unione delle camere penali ha deliberato l'astensione da ogni attività giudiziaria, udienze comprese, degli avvocati penalisti nei giorni 24, 25 e 26 maggio. Invitando le camere penali territoriali a organizzare nei giorni 24 e 26 maggio manifestazioni ed eventi dedicati ai temi della riforma del processo penale e fissando a Roma una manifestazione nazionale per il 25.

In particolare l'Ucpi ha sottolineato come «in un momento nel quale giunge ai suoi esiti il disegno governativo di riforma del processo, l'avvocatura penale non può non far sentire la sua voce forte e responsabile denunciando ancora una volta i rischi di una riforma assistemática, condizionata da una perdurante campagna di disinformazione su quelli che sono i reali problemi del processo, e quelli che potrebbero essere i suoi rimedi».

Nel mirino dei penalisti è finita innanzitutto la prescrizione, con la critica allo «slogan che corre in questi giorni, "prescrizione più lunga e processi più brevi", un evidente ossimoro in quanto un termine nega l'altro: più la prescrizione si allunga più i tempi dei processi saranno destinati ad allungarsi» e c'è il rischio che la riforma «si risolva in una vera e propria "leggetruffa"».

L'annuncio dello sciopero «mi pare faccia parte della normale dialettica» ha commentato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a margine dell'incontro «Milano città delle professioni» aggiungendo che «loro vedono con favore alcuni elementi contenuti in quella legge (in riferimento agli allungamenti dei tempi della prescrizione, ndr) ma considerano negativamente questa soluzione. E credo che rifletta un po' i diversi ruoli che i soggetti della giurisdizione svolgono».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice della strada. Il tasso alcolemico misurato vale anche se l'etilometro segnala «volume insufficiente» d'aria

Alcoltest, inutile soffiare poco

Maurizio Caprino

Non ci si può salvare dalle sanzioni per guida in stato di ebbrezza nemmeno quando l'etilometro, assieme al risultato numerico della misurazione, dà il responso di «volume insufficiente». Però l'importanza centrale del risultato numerico ha anche una conseguenza favorevole al conducente: il giudice non può addebitargli un tasso alcolemico superiore a quello misurato solo perché il test si è svolto a distanza di tempo da quando l'interessato era alla guida. Sono principi che si ricavano da due sentenze depositate ieri dalla Quarta sezione penale della Cassazione,

rispettivamente la 19161 e la 19176.

La prima si riferisce a un caso non raro: quello in cui l'etilometro riesce a rilevare la quantità di alcol presente nel respiro (dalla quale poi - in base a un tasso di conversione su cui i dubbi di attendibilità scientifica sono molteplici - desume quella presente nel sangue, unico parametro ammesso dal Codice della strada), ma nello scontrino stampato, assieme al dato numerico, fa apparire l'indicazione di «volume insufficiente». Accade quando l'interessato non riesce a soffiare un volume d'aria pienamente sufficiente, ma non tanto esiguo da

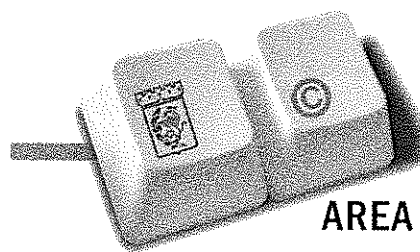
rendere impossibile la misurazione. Secondo la Corte, quest'ultima è valida per il principio del favor rei: la bassa quantità d'aria fa diminuire anche quella di alcol.

In questo modo, si chiude un'altra porta per chi cerca di evitare le sanzioni fingendo di avere problemi nel soffiare abbastanza. Problemi che erano una sorta di ultima spiaggia, visto che già da tempo (1995) la Cassazione aveva ammesso la colpevolezza per chi non riusciva per nulla a soffiare.

La seconda sentenza riguarda invece un guidatore cui l'etilometro aveva rilevato un'ebbrezza "media" (tasso alcolemico compreso tra 0,81

e 1,5 g/l), ma era stato condannato per quella "grave". La Corte d'appello aveva desunto un tasso effettivo superiore a 1,5 perché la rilevazione era avvenuta due ore dopo la guida (conclusasi con un incidente), lasso di tempo trascorso il quale il tasso inizia a scendere. Ma per la Cassazione questa motivazione è illogica: l'unico caso in cui la giurisprudenza di merito ammette che si possa fare a meno dell'etilometro si ha quando gli agenti sono in grado di descrivere in modo completo e attendibile i sintomi che consentono di individuare non solo lo stato di ebbrezza ma anche la sua gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 468
POR Puglia 2014-2020. Approvazione dello Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per il “Rafforzamento della capacity building e del dialogo sociale nell’attuazione del POR Puglia 2014/2020” Variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del d.lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 20845
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 469
D.M. 9 ottobre 2015 –Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l’acquisto dei farmaci innovativi, art.1, comma 593, L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) Iscrizione importo a saldo assegnato alla Regione Puglia per il 2015. Variazione al bilancio di previsione per l’e.f. 2016 ai sensi dell’art.14 della L.R. 15.02.2016 n. 2.. 20880
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 470
Iscrizione fondi a destinazione vincolata del Ministero della Salute - Agenzia Italiana del Farmaco in materia di farmacovigilanza. Variazione al bilancio di previsione 2016-2018 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm. e ii. 20884
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 471
Classificazione delle acque di balneazione per la stagione balneare 2016, ai sensi degli artt. 7 e 8 del D. Lgs. N. 116/2008, sulla base dei campionamenti effettuati dall’ARPA Puglia – provincia di Bari. 20890
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 480
Cont. n. 325/16/GA. Liquidazione compensi professionali. Avv. P.D.A. c/o R.P. Non proposizione opposizione avverso il D.I. n. 549/16 reso dal Giudice di Pace Lecce. 20897
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 489
Cont. n. 260/16/LA. Regione Puglia c/ S.D. Giudice di Pace di Bari. Costituzione nel giudizio di opposizione all’esecuzione. Ratifica incarico difensivo Avv. Fabio Marzano , legale esterno. 20900
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 511
Programma Operativo FESR 2014 – 2020. Asse V-Azione 5.1 – “Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera”. Primo programma di interventi cantierabili. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 20902
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 513
Legge regionale n. 27/95 - Autorizzazione all’alienazione, a titolo oneroso, dell’immobile regionale Azienda Agricola, denominata “Medichicchio”, sita in Crispiano (TA), a favore del sig. Giuseppe Serio. 20914
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 514
Legge regionale 5/2/2013 n. 4 – Alienazione fondo agricolo ex ONC in agro di Cerignola - ditta: eredi Piccione Domenico. 20919
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 515
Legge regionale 5/2/2013 n. 4 - beni ex O.N.C. – alienazione a titolo oneroso di fabbricato in agro del Comune di Foggia località “Borgo Incoronata”: Ditta De Vincenzis Francesco. 20922

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 516 Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. "Norme per lo Sviluppo dello Sport per Tutte e per Tutti", art.16 - DGR 951/2014- Approvazione Convenzione tra Regione Puglia, Assessorato allo Sport- Sezione Sport per Tutti, Dipartimento Giustizia Minorile - Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia ed Enti attuatori - anno 2016.	20925
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 517 Legge regionale n.33/2006 e s.m.i. "Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti", art.8 comma 4 - Approvazione Convenzione tra Regione Puglia, Assessorato allo Sport - Istituto per il Credito Sportivo - CONI Puglia. Triennio 2016-2019	20948
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 518 Numero verde contro i reati del mare e i reati ambientali sul demanio marittimo – Anno 2016.	20957
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 aprile 2016, n. 568 D.Lgs. n. 517/99 – Regolamento regionale n. 13/2008 – Designazione componenti di competenza della Regione in seno all'Organo di Indirizzo dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia.	20960

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 501 L.R. n° 14/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia". Art. 5 – Approvazione definitiva elenco ulivi monumentali anni 2012-2015. Primo aggiornamento provvisorio anno 2016.	20594
--	-------